



Uomini e Donne di Speranza

«Allora Monsignore, come si trova nella sua nuova Parrocchia?»

È questa una delle domande più frequenti che mi sono sentito rivolgere nel mese di ottobre e a cui ho risposto: «Sono ancora in piena "Luna di Miele", non posso che trovarmi bene!».

A parte le battute scherzose, ringrazio di cuore il Signore e tutta la Comunità opitergina per la bella accoglienza che è stata fatta a me, a don Lorenzo e a don Donato.

Ogni giorno che passa mi rendo conto della ricchezza di proposte e di relazioni che vanno a formare il patrimonio di umanità, di fede, di cultura che caratterizzano la nostra Comunità cristiana ed il nostro territorio. Sono certo che il Signore, che ci ha voluti assieme, ci aiuterà anche a compiere un bel cammino di fraternità e condivisione per dire oggi, con creatività, la bellezza del Vangelo.

Il Risorto è con noi, ogni giorno si fa vicino e ci accompagna dentro le fatiche della vita. Sempre con la sua grazia ci raggiunge ed illumina il nostro cammino aiutandoci a maturare uno sguardo positivo e più evangelico sulla nostra realtà. Lo abbiamo sperimentato tante volte in quest'anno del Giubileo che ora sta per concludersi.

Il mese di ottobre, un mese dedicato alla Missione, ci ha permesso di gustare la fiducia del Padre che ci stima così tanto da volerci strumenti della sua misericordia, invitandoci ad uscire per andare incontro ad ogni uomo con lo stile della prossimità. Così abbiamo letto nel messaggio di Papa Francesco per la 90a Giornata Missionaria Mondiale: «La Chiesa per prima, in mezzo all'umanità, è la comunità che vive della misericordia di Cristo: sempre si sente guardata e scelta da Lui con amore misericordioso, e da questo amore essa trae lo stile del suo mandato...»

Il mandato del Vangelo: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli...» (Mt 28,19-20) non si è esaurito, anzi ci impegna tutti,

nei presenti scenari e nelle attuali sfide, a sentirci chiamati a una rinnovata "uscita" missionaria... La misericordia procura intima gioia al cuore del Padre quando incontra ogni creatura umana. Egli è il Dio benigno, attento, fedele; si fa prossimo a chi è nel bisogno per essere vicino a tutti, soprattutto ai poveri; si coinvolge con tenerezza nella realtà umana proprio come farebbero un padre e una madre nella vita dei loro figli.»

Anche il mese di novembre si è aperto facendoci contemplare la gioia del Risorto che chiama tutti alla Santità. La sua vita risplende in noi e rende bella e nuova la nostra umanità, a partire dalle relazioni più semplici e vicine, quelle quotidiane. I Santi, nostri fratelli maggiori nella fede, ci fanno vedere che vivere il Vangelo è possibile e riempie di felicità, una gioia feconda e contagiosa che porta luce e speranza anche nelle notti più oscure.

Stando ai molti notiziari che quotidianamente ci vengono proposti è facile lasciarsi prendere da un senso di scoramento per i mali presenti nel mondo,

ma noi cristiani fortificati dalla testimonianza dei Santi, rinnovati dalla Misericordia del Padre e incoraggiati ad una nuova uscita missionaria, maturiamo la certezza che il Signore ama ancora il nostro mondo, e mai lo abbandona. A noi oggi diventare uomini e donne di speranza.

Madre Teresa di Calcutta, ora Santa, era solita ripetere che lei voleva essere "una semplice matita nelle mani di Dio". Una matita non ha la pretesa di diventare un computer ma di essere solo un buon strumento nelle mani di chi lo usa, così noi: essere Santi non significa avere qualità fuori dal comune ma essere docili nelle mani dell'Artista che può fare cose fuori dal comune.

Il Signore continua ad avere fiducia di noi. Sempre Santa Teresa diceva "non importa quanto facciamo ma vivere le piccole cose con grande amore". Ecco cosa vuol dire essere uomini e donne di speranza: permettere all'amore di Dio di vivere in noi nelle semplici azioni di ogni giorno.

don Pierpaolo



2 ottobre 2016: ingresso solenne di mons. Pierpaolo Bazzichetto nella chiesa abbaziale di Oderzo. Due momenti della cerimonia: il saluto del Sindaco della città, Maria Scardellato, e il rinnovo delle promesse sacerdotali. Tra i compiti primari, il nuovo abate-parroco dovrà annunciare il Vangelo sulle orme dei santi vescovi opitergini: Floriano, Tiziano, Magno.

CLIC DEL MESE

IL DIALOGO

CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vizotto

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

Figli attesi, accolti

Contro le previsioni del tempo che facevano temere la pioggia, l'ingresso del nuovo parroco don Pierpaolo Bazzichetto è accompagnato dal sole. Il Torresin è imbandierato con i colori - bianco e rosso - della città e la piazza attende il passaggio del corteo che percorrerà piazzetta Carducci per entrare dal portone principale del Duomo, maestoso nell'architettura romanico-gotica.

Incede lentamente il corteo preceduto dalla croce, da chierichetti e chierichette in veste bianca, formato da una ventina di sacerdoti, accompagnato dalle dame e dai barellieri dell'Unitalsi e chiuso dal vescovo Corrado. Alla sua sinistra don Pierpaolo, a destra don Lorenzo Barbieri, vicario parrocchiale.

Ad attendere sulla gradinata c'è Maria Scardellato, con fascia tricolore che risalta sulla giacca bianca, gonna nera, capelli raccolti. La stretta di mani mostra il calore di un incontro sentito. La prima cittadina esprime riconoscenza verso i parroci che ha conosciuto, mons. Paride e mons. Piersante, promettendo, nel rispetto dell'autonomia dei ruoli, piena collaborazione nell'interesse comune.

La processione si avvia verso l'altare mentre risuonano le note del "Sacerdos et pontifex" composto dal maestro Zeno Lovato e scandito con forza: "Io sono il buon pastore che vive in mezzo a voi".

Il vescovo Corrado Pizziolo presenta il nuovo parroco, chiamato ad esprimere l'indole pastorale della Chiesa, e affida al vicario foraneo, don Alberto Dalla Cort, la lettura del decreto di nomina, salutata dalla corale del Duomo con l'invocazione "Veni creator" allo Spirito Santo.

La consegna del libro del Vangelo, prevista dalla liturgia, assume una forte concordanza con le scene descritte nell'affresco della controfacciata che rappresentano i primi passi della comunità cristianizzata da san Prosdocimo e dai vescovi opitergini: Floriano, Tiziano, Magno.

L'emozione del nuovo parroco è palpabile mentre recita la formula di giuramento di fedeltà e poi, rivolto verso la navata, legge l'invito di Luca a coltivare la fede attraverso il servizio umile e obbediente.

Nell'omelia, il vescovo augura al neo parroco di voler bene alla comunità affidatagli, di essere, per tutti, buon pastore e di vivere con grande generosità e dedizione questo compito.

Mentre vengono portate all'altare le offerte in una chiesa gremita, presidiata dall'imponente servizio d'ordine assicurato dagli scout, l'ampolla del vino è affidata alla mamma Onella che mostra una comprensibile commozione disegnata in volto. Nelle prime file, le autorità, la giunta comunale al completo e, tra la gente, gli ex sindaci.

Al termine della celebrazione, il consiglio pastorale rivolge a don Pierpaolo il bentornato a casa, per essere la voce di Dio in mezzo alla comunità, "un compito impegnativo, difficile e, talora, scomodo soprattutto di questi tempi".

Il libretto di commento al rito non lo prevede ma il saluto del neo abate è atteso. E su questo don Pierpaolo, finalmente a suo agio, propone una spiegazione: Abbazia, titolo riconosciuto a questo Duomo da Pio XI nel 1926, ha il sapore aramaico di "Abbà", che significa padre, o meglio papà. E sembra di sentir echeggiare le parole di Francesco: "La Chiesa è chiamata sempre ad essere la casa aperta del Padre".

"Abbazia significa questo", riprende il nuovo titolare, che ha avuto parole di grande stima per il predecessore, conosciuto bene come insegnante e rettore nella sua bontà, generosità, umiltà. "Significa una comunità in cui tutti possono e devono sentirsi a casa, come in famiglia, mai ospiti o stranieri, ma sempre figli attesi, accolti, amati".

Il programma merita soltanto di essere vissuto nella quotidianità.

Giuseppe Migotto

* Domenica 2 ottobre ha fatto l'ingresso in Parrocchia di Oderzo mons. Pierpaolo Bazzichetto, figlio di questa terra. Il papà Enrico, mancato sette anni fa, era originario di Colfrancui. La solenne cerimonia è stata presieduta dal vescovo Corrado. Concelebranti una ventina di sacerdoti.

In precedenza, in poco meno di centocinquanta anni alla guida della comunità opitergina hanno "regnato" solo quattro parroci-decani: mons. Giuseppe Moretti (1871-1916), mons. Domenico Visintin (1919-1964), mons. Paride Ar-



L'angelo sul campanile

tico (1964-1992) e mons. Piersante Dametto (1992-2016).

A mons. Pierpaolo, i fervidi auguri del Dialogo al quale ha dedicato una citazione nel discorso di saluto alla comunità al termine della cerimonia d'ingresso. All'evento dedichiamo spazio nella rubrica di approfondimento e in altra parte del giornale.

* Ospedali sempre più specializzati, ricoveri più brevi ed eliminazione dei doppioni: è il profilo della nuova azienda sanitaria unica a livello provinciale. La riforma approvata dal consiglio regionale del Veneto all'una e venti di notte del 20 ottobre prevede l'istituzione dell'Azienda zero per la razionalizzazione dei costi e l'ottimizzazione delle risorse; inoltre la riduzione delle aziende sanitarie da ventuno a nove: una per provincia più le aziende del Veneto orientale e della pedemontana vicentina.

* La società "Ospedale Grando" ha presentato il progetto definitivo della nuova cittadella trevigiana della salute, un lavoro da 250 milioni di euro che cambierà volto al complesso di Ca' Foncello. La prima pietra dell'opera sarà posata nella primavera del 2017 e il blocco principale sarà completato in tre anni.

* Padre Marco Gallo, 46 anni, biblista originario di Monselice, molto conosciuto nel Friuli occidentale, è il nuovo rettore-guardiano del santuario della Madonna dei miracoli di Motta. Subentra a padre Alfonso Cracco, ora trasferito a Chiampo, che è stato negli ultimi dieci anni la guida del tempio sacro liventino caro alla devozione popolare.

* Il veneto Massimo Colombari, originario di Santa Lucia

di Piave, è stato nominato assessore alle partecipate pubbliche del Comune di Roma nella giunta pentastellata della sindaca Virginia Raggi. Ospite della trasmissione "Maurizio Costanzo Show", andata in onda il 19 giugno 1997, sul palco del celebre giornalista Mediaset allestito in Piazza Grande, aveva raccontato la sua esperienza d'imprenditore di successo con la Perma-steelisa. Alla fine degli anni novanta aveva deciso di lasciare la guida dell'azienda a un gruppo di manager e di acquistare il Castello Brandolini di Cison di Valmarino per trasformarlo in un hotel di lusso e centro congressi.

* Disagi nella scuola per i ritardi nell'assegnazione delle supplenze, scoperte in qualche caso per settimane dall'inizio delle lezioni. In provincia di Treviso sono state molte le assegnazioni alle quali non è corrisposta l'entrata in servizio, se non per un giorno: il tempo di chiedere l'immediato trasferimento con conseguenti disagi per gli studenti. E c'è chi lamenta una grave carenza di collaboratori scolastici assegnati ai ragazzi con disabilità. In provincia si sono visti anche presidi in cattedra per garantire un minimo di ore di lezione.

* In visita, per la terza volta, a Nordest, il presidente del consiglio Matteo Renzi ha invitato gli imprenditori veneti a prendere per mano l'Italia e a portarla fuori dalle secche della crisi. Parlando di economia, ha promosso il modello trevigiano: "Qui il prodotto interno lordo non si commenta ma si crea. Fermato a Ciampino, è arrivato con due ore di ritardo, riuscendo ugualmente a visitare le aziende Fassa Bortolo, Tecnica Geox e Nonno Nanni. Tra un impegno e l'altro una puntata nella città dello sport alla Ghirada. A seguire l'incontro con i sindaci e il confronto pubblico all'Appiani. In una battuta il consuntivo: "A Nordest quanta voglia di aggredire il futuro!".

* Carlo Gaino, 41 anni, è stato nominato presidente della fondazione Oderzo Cultura, subentrando nella carica a Tiziana Prevedello Stefanel, per dieci anni guida generosa dell'istituzione che raggruppa museo archeologico Eno Bellis, pinacoteca Alberto Martini e biblioteca comunale. Gaino, opitergino di nascita, è direttore finanziario di Palazzo Grassi - Punta della Dogana appartenente alla "François Pinault foundation". Lo affiancano nel consiglio d'amministrazione il vice presidente Giovanni Battista Lorenzon, architetto; Isabella Boselli, commercialista di Bologna; e di designazione regionale Pierantonio Apolloni, architetto, già componente della precedente compagine amministrativa.

* In città, la sosta a pagamento passa da 50 centesimi all'ora a 1 euro, con un aumento del 100%. La giustificazione di chi difende gli interessi del Comune è pronta: "La prima

mezz'ora, fascia entro la quale rientrano molte commissioni veloci, è libera". E' sufficiente munirsi di apposito scontrino di rilevazione: basta premere il tasto verde "biglietto" senza introdurre denaro. Per le soste lunghe si può usufruire gratuitamente delle aree esterne al centro città nelle quali non serve nemmeno il disco orario.

* Prima unione civile per Andrea e Pasquale, che hanno ufficializzato il loro rapporto. Pubblico ufficiale chiamato a prenderne atto è stata la prima cittadina Maria Scardellato. Si difende dall'accusa di aver disatteso le indicazioni del partito che ha sostenuto la sua candidatura: "In campagna elettorale avevo promesso di unirli in caso di vittoria e ho voluto onorare l'impegno preso con loro". Non indossava la fascia tricolore, peraltro non richiesta dal contesto normativo, e non ha permesso l'accesso ai fotografi durante la cerimonia a Ca' Diedo. E di fronte agli attacchi di chi nella Lega invoca pesanti conseguenze, Covre getta acqua sul fuoco e ricorda che il sindaco è di tutti.

* Dopo l'approvazione del regolamento sulle sale da gioco, un'ordinanza del sindaco ne disciplina gli orari e fissa i criteri per far rispettare le distanze rispetto ai luoghi di aggregazione specie giovanile. Luoghi sensibili sono considerate le scuole e le stazioni di sosta dei mezzi di trasporto pubblico.

* Conferma, a Novara nei mondiali di pattinaggio artistico a rotelle, per gli atleti trevigiani con una medaglia d'oro e una di bronzo. La coppia formata da Alberto Peruch e Isabella Genchi ha conquistato, per la seconda volta consecutiva, l'oro mondiale nella categoria junior. I portacolori del Nuovo Pattinaggio Oderzo, allenati da Ruben Genchi e Francesca Colombo, si sono esibiti sulle note di "Giulietta e Romeo" e sul sottofondo del film "Casablanca". Il bronzo è toccato ad Andrea Giroto, ventiquattrenne di Musano.

* Nei giorni in cui il premio Nobel per la letteratura viene assegnato a Bob Dylan, personaggio chiave del movimento di protesta americano, scompare un genio militante del teatro italiano, una macchina irrefrenabile dello sberleffo verso il potere costituito e le istituzioni. Nonostante i novant'anni, l'artista premio Nobel per la letteratura 1997 continuava a scrivere, recitare, dipingere. Con Franca Rame, aveva calcato tutti i

teatri italiani. Nel 1998 aveva rappresentato al teatro Cristallo di Oderzo "Sesso e mistero buffo", opera non priva di attacchi dissacratori presentata in cartellone come giullarata medievale.

* Non tutti sapranno cosa sia l'opera esposta sotto un tendone nell'aiuola di piazza Grande. Si tratta di un'originale scultura di sabbia dell'artista statunitense John Gowdy, la cui realizzazione è stata finanziata dall'associazione Forò e patrocinata dal Comune di Oderzo. Essa vuol ricordare i fasti dell'antica Opitergium, il genio di Alberto Martini, l'intraprendenza di Amedeo Obici.

* Dieci casi di poliomielite, sessanta di difterite e almeno uno di tetano, all'anno. Questo è il computo di possibili contagi solo a Treviso senza i vicini. Sono i dati forniti durante un convegno di esperti convenuti nell'aula magna dell'università. Eppure un numero sempre maggiore di genitori sceglie di non far vaccinare i propri figli. La tendenza è incoraggiata da una dilagante disinformazione via internet, alimentata da una minoranza chiassosa e priva di nozioni scientifiche che propaga bugie su rischi veri o presunti della vaccinazione.

Mentre l'ordine dei medici della provincia di Treviso minaccia la radiazione per chi disattende gli obblighi deontologici, l'azienda sanitaria adotta la linea dura nei confronti di chi avendo un rapporto di convenzione con il servizio sanitario pubblico di fatto ne ostacola i programmi di prevenzione.

* Tra le dieci piaghe d'Egitto raccontate nel libro dell'Esodo vi furono le invasioni di zanzare, di mosche e di cavallette. Non sappiamo se l'invasione di cimici asiatiche possa rientrare nei castighi di Dio. Fatto sta che sciami infiniti hanno coperto il nord Italia, creando disagi nei centri abitati e funestando le campagne, con la distruzione di frutteti e le coltivazioni di soia e mais. La prima segnalazione in Emilia Romagna risale al 2012; quest'anno la situazione è drammatica soprattutto nel Nordest, ma anche in Lombardia e in Piemonte. Rimedi in chiave "domestica", a questa situazione? In alternativa agli insetticidi, gli esperti suggeriscono soluzioni "naturali", ad esempio, spruzzare semplice acqua calda e sapone sulle superfici invase. Il sapone costituisce un micidiale disidratante.

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com

'Il Dialoghetto' è presente «on line» su: <http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.

Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.

Invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it

Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo - Cassa di Risparmio del Veneto - Filiale di Oderzo 516 - Iban IT98Y0622561862000000025680

Calendario liturgico

Novembre 2016

1 MARTEDÌ

- **TUTTI I SANTI, solennità.**
- Alle 15.00 celebrazione in cimitero.

2 MERCOLEDÌ:

- **Commemorazione di tutti i fedeli defunti.**

4 VENERDÌ

- **San Carlo Borromeo, vescovo.**
- Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità e adorazione Eucaristica fino alle ore 21.00.

6 DOMENICA: XXXII^A del Tempo Ordinario

9 MERCOLEDÌ

- **Dedicazione della Basilica Lateranense, festa.**

10 GIOVEDÌ

- **San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa.**

11 VENERDÌ

- **San Martino di Tours, vescovo.**

12 SABATO

- **S. Giosafat, vescovo e martire.**

13 DOMENICA: XXXIII^A del Tempo Ordinario.

- **Chiusura dell'Anno Giubilare.**

17 GIOVEDÌ

- **Santa Elisabetta d'Ungheria, religiosa.**

20 DOMENICA: XXXIV^A ed ultima del Tempo Ordinario.

- **NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO.**
- **GIORNATA DEL SEMINARIO.**

21 LUNEDÌ

- **Presentazione della beata Vergine Maria.**
- **Alle 15.00 Benedizione dei Bambini alla Chiesa della Madonna della Salute.**

22 MARTEDÌ

- **S. Cecilia, vergine e martire.**

24 GIOVEDÌ

- **Santi Andrea Dung-Lac, sacerdote, e Compagni, martiri vietnamiti.**
- Inizia il nuovo anno liturgico.

27 DOMENICA: 1^A DI AVVENTO

Dicembre 2016

2 VENERDÌ

- Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità e adorazione Eucaristica fino alle ore 21.00.

3 SABATO

- **San Francesco Saverio, sacerdote.**

4 DOMENICA: II^A DI AVVENTO

8 GIOVEDÌ

- **Immacolata Concezione, solennità.**

✽ Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario e preghiera dei Vespri.

Santi martiri vietnamiti

Andrea Dung-Lac e compagni

La storia del cattolicesimo in Vietnam, iniziò nel secolo XVI con padre Alessandro de Rhodes, missionario francese, considerato il primo apostolo di questa giovane Chiesa asiatica.

Durante il regno di Minh-Manh (re dal 1821), la persecuzione divenne spietata, condannando a morte anche chi osava solo nascondere i cristiani; la persecuzione durò anche sotto il regno di TucDúc dal 1847 al 1883.

I sacerdoti locali ed i catechisti stranieri venivano sgozzati, mentre ai catechisti locali veniva impressa sulla guancia la scritta "Ta dao" che significa "falsa religione", additandoli così al pubblico disprezzo.

Di questa miriade di martiri, eroi della fede, la Chiesa ne ha beatificati un certo numero negli anni: 1900 da Leone XIII, 1906 e 1909 da Pio X, 1951 da Pio XII; di questi 117 sono stati proclamati santi da papa Giovanni Paolo II il 19 giugno 1988.

Il capolista dei 117 martiri è Andrea Dung-Lac prima catechista e poi sacerdote vietnamita. Nacque nel 1795 da genitori pagani ma così poveri che se ne disfecero volentieri vendendolo ad un catechista, visse alla

missione di Vinh-Tri, dove fu battezzato, istruito e diventando anche catechista; continuò gli studi teologici e il 15 marzo 1823 fu consacrato sacerdote, nominato parroco in varie zone, alla fine fu arrestato più volte durante la persecuzione del re Minh-Manh, ogni volta fu riscattato presso i mandarini, dai cristiani locali, continuando, pericolosamente per lui, l'apostolato fra i fedeli e amministrando i sacramenti. Arrestato ancora una volta il 10 novembre 1839 dal sindaco di Ké-Song, fu rilasciato dietro il pagamento di 200 pezze d'argento raccolte fra i cristiani, ma mentre attraversava il fiume in barca per allontanarsi, ebbe delle difficoltà per cui fu aiutato a scendere a terra sull'altra sponda; chi l'aiutò era il segretario del prefetto

sto a snervanti interrogatori e invitato più volte ad apostatare e calpestare la croce, ma essendo restato fermo nella sua fede venne condannato alla decapitazione, sentenza eseguita il 21 dicembre 1839. È stato posto come capolista nel calendario liturgico, sia per il culto che gode nel suo Paese, sia per l'esempio luminoso dato durante la sua vita. Gli altri 116 santi martiri nel Tonchino (Vietnam) hanno ognuno una storia edificante del loro martirio, compiutasi in luoghi e date diverse, ma accomunati nella gloria dei santi. La comune festa liturgica dei 117 martiri del Tonchino (Vietnam), fu fissata al 24 novembre, con memoria singola per alcuni di essi, specie per quelli appartenenti a Congregazioni Missionarie.



60° matrimonio Piovesan - Zamuner



Il 3 settembre, Piovesan Mario Albino e Zamuner Carolina hanno festeggiato il 60° anno di matrimonio attornati da figli e nipoti.



Laurea

Fabio Ros, ha conseguito la laurea magistrale in MANAGEMENT il 15/10/2016 c/o Università Bocconi "con pieni voti assoluti e lode".

Tesi discussa:

"I modelli economici sulla formazione del prezzo del petrolio".

Si complimentano i familiari e tutti i conoscenti



La classe 1942 in gita a San Marino con familiari e amici

90 ANNI POLESSO IDA



Polesso Ida ha festeggiato i suoi primi 90 anni attornata da parenti e amici.

Un grande augurio anche da parte di tutta la comunità parrocchiale.



Caro Padre, alla Santa Messa vedo che molti fedeli continuano a ricevere la Santa Comunione direttamente in bocca, altri invece nella mano. Mi spieghi: qual è la forma più corretta? Cosa dice la Chiesa a proposito?

Nelle prime comunità cristiane era normale ricevere il corpo di Cristo direttamente sulle mani. A riguardo vi sono numerose testimonianze dei Padri della Chiesa come Tertulliano, Cipriano, Cirillo di Gerusalemme, Basilio, Teodoro di Mopsuestia. Ricorda S. Cirillo di Gerusalemme:

«...fai delle tua mano sinistra un trono per la tua mano destra, poiché questa deve ricevere il Re». Anche nell'ottavo secolo S. Beda il Venerabile e S. Giovanni Damasceno attestano la stessa tradizione. Si richiede sempre che il comunicarsi sulla mano avvenga con grande rispetto e devozione, evitando il rischio della profanazione.

Nel medioevo alcune correnti teologiche misero in discussione la presenza reale di Cristo nell'Eucarestia. La reazione della Chiesa fu di sottolineare maggiormente la venerazione e l'adorazione per le Specie Eucaristiche fino ad introdurre il nuovo rito di ricevere la Comunione direttamente sulla bocca ed in ginocchio, per sottolinearne la presenza reale del corpo di Cristo. Con la riforma liturgica del Concilio Vaticano II, la S. Congregazione per il Culto Divino nel 1969 promulga l'istruzione "Memoriale Domini", che lascia alle singole Conferenze Episcopali la possibilità di richiedere la facoltà di introdurre l'uso di ricevere la Comunione sulla mano. In Italia tale prassi è stata richiesta dalla Conferenza Episcopale nel maggio 1989 ed è entrata in vigore il 3 dicembre dello stesso anno, prima domenica di Avvento. Il testo dell'istruzione sulla Comunione eucaristica, datato 19 luglio 1989, circa la modalità di questo ulteriore modo di ricevere l'ostia consacrata spiega: «Particolarmente appropriato appare oggi l'uso di accedere processionalmente all'altare ricevendo in piedi, con un gesto di riverenza, le specie eucaristiche, professando con l'Amen la fede nella presenza sacramentale di Cristo.

Accanto all'uso della comunione sulla lingua, la Chiesa permette di dare l'Eucarestia deponendola sulla mano dei fedeli protese entrambe verso il ministro, (la sinistra sopra la destra), ad accogliere con riverenza e rispetto il corpo di Cristo. I fedeli sono liberi di scegliere tra i due modi ammessi.

Chi la riceve sulle mani la porterà alla bocca davanti al ministro o appena spostandosi di lato per consentire al fedele che segue di avanzare. Se la comunione viene data per intinzione, sarà consentita soltanto nel primo modo» (n° 14-15). È opportuno sottolineare che ricevere la Comunione sulla mano non è un obbligo, ma una possibilità, lasciando al singolo fedele la facoltà di scegliere.

Per concludere, quello che conta veramente, a prescindere dalle modalità, è ricevere il corpo di Cristo sempre con fede, rispetto e adorazione.

D.D.L.

DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DEL 6 OTTOBRE 2016

ALLARGATO A TUTTI I GRUPPI PARROCCHIALI

Il parroco inizia con un pensiero riconoscente a monsignor Piersante e annuncia per sabato l'arrivo di don Donato, che starà con noi per qualche tempo, proveniente da un'altra diocesi.

Iniziamo con la lettura di un brano della Evangelii Gaudium e del Vangelo del giorno (Matteo 9,35 -38).

Don Pierpaolo ricorda che oggi è San Magno. Fu vescovo di Oderzo dopo San Tiziano. Erano anni difficili, i Longobardi erano in lotta contro i Bizantini. Oderzo venne distrutta e San Magno portò gli opitergini in salvo a Eraclea. Furono dunque fuggitivi, profughi. Proprio stasera, alla Messa delle 19:00, erano presenti alcuni dei profughi ospiti nella nostra città ed è stato bello celebrare con loro proprio la festa di San Magno. Poi ciascuno si è presentato, descrivendo anche il gruppo che rappresenta. Eravamo invitati ad indicare ciascuno un desiderio, un sogno che sente prioritario.

Questi i presenti:

Don Lorenzo Barbieri, nuovo vicario parrocchiale, 32enne di Fossalta. Ha trascorso 5 anni a Pieve, Refrontolo e Solighetto e ha anche insegnato al collegio Balbi.

Suor Rosanna, catechista in quarta elementare e seconda media, animatrice del gruppo chierichetti, ministro della comunione, si occupa di accoglienza alla scuola materna parrocchiale. Il suo desiderio è che ci siano più persone che si dedichino alla catechesi.

Silvia rappresenta il gruppo scout, 70 persone tra grandi e piccoli. Negli ultimi anni lo scoutismo opitergino ha visto un calo di presenze, ma vanno avanti. La sua richiesta è per trovare formule che facciano sì che la proposta Scout non cada. C'è anche bisogno di ricambio di persone.

Paolo, Azione Cattolica. Si propongono di essere testimoni della parola del Signore con la vita. A Oderzo sono circa 60, per lo più adulti. Il sogno nel cassetto è partire dai ragazzi, che latitano un po', soprattutto alle celebrazioni festive. Far sì che la parrocchia sia attraente, creare una pastorale dei ragazzi che li metta al centro nelle celebrazioni.

Anche Paolo, animatore ACR e membro del Consiglio Pastorale, desidera una maggior presenza dei ragazzi.

Maria rappresenta la San Vincenzo, conferenza San Tiziano. Insieme a lei Adriana e Vincenza. Hanno circa 15 iscritti, molti però sono anziani. Una volta ogni due settimane si incontrano per la formazione spirituale. Erano seguiti da don Matteo. Operano con famiglie nel bisogno, in contatto con le assistenti sociali. Una volta al mese aprono la distribuzione del Banco Alimentare, che aiuta dalle 300 alle 350 persone. Forniscono anche la legna e, quando necessario, buoni pasto per l'asilo. Si finanziano con lotterie, vendite di torte, questua in cimitero. Il loro desiderio è avere più persone.

Adriana, magazziniera del Banco Alimentare vorrebbe che ci fossero braccia più forti soprattutto quando vanno a prendere i rifornimenti al Banco Alimentare di Udine una volta al mese.

Suor Sandrina è qui da tre settimane per un'emergenza: si è ammalata la suora che doveva sostituire Suor Gianna e lei è venuta al suo posto. È la sua prima esperienza in una parrocchia e si sente arricchita. Il suo desiderio è che ci siano dei ricambi e inviti a pregare per le vocazioni, ma non solo quelle sacerdotali. Comunque qui si sente a casa e di questo ringrazia.

Valentina, catechista di quinta elementare, ministro straordinario della comunione, lettore. Ringrazia per la scuola della fede che inizierà lunedì 10. Come ministro dell'Eucarestia ha iniziato portando la comunione a sua mamma, ora visita 4 persone. È un ministero che sta gustando, di una carità infinita. Il Signore in questo modo arriva nelle case. Come lettore dice che la parola va gustata, assume significati diversi volta per volta, secondo quanto stiamo vivendo.

Danilla, gruppo missionario. Esso anima momenti importanti dell'anno liturgico. Attuano un mercatino missionario e in ottobre, mese delle missioni, animano le Messe. Organizzano in parrocchia la giornata missionaria mondiale e partecipano alla Veglia missionaria diocesana. Sono 10 -12 persone un po' in età e desidererebbero forze giovani.

Luigina è insieme al marito Ezio, Magister del Masci. Questo gruppo, molto attivo in passato, è rinato nel 2010. È composto da scout adulti in formazione permanente. Strumento delle loro testimonianza cristiana è il servizio e si dicono a disposizione per eventi che si dovessero organizzare in parrocchia.

Fiorina collabora con Maria Teresa in canonica, fa parte del gruppo di raccolta e distribuzione di indumenti usati della Caritas e del gruppo liturgico come lettore e occasionalmente come cantore, specialmente ai funerali. Il gruppo degli indumenti si trova per lavorare 2 volte alla settimana ed è composto da altre 3 persone oltre a Fiorina e al marito Sergio. La sua priorità riguarda il gruppo liturgico, vorrebbe preparare le celebrazioni domenicali con incontri che aiutino a capire meglio la Parola di Dio, ma anche trovare un mezzo per rendere i fedeli più partecipi ed aiutarli a capire meglio.

Giampaolo fa parte del gruppo che coordina le attività del patronato. Il nuovo progetto, nato intorno al 2000, era far diventare il patronato un luogo di riferimento per le famiglie, soprattutto per la formazione dei giovani. Era un programma ambizioso, i risultati si sono avuti solo in parte. La sua richiesta è una maggiore sinergia tra i vari gruppi.

Mary rappresenta via Maddalena nel Consiglio Pastorale, fa parte del gruppo lettori, promuove l'Azione e dà una mano come può al Grest. Chiede che ricominci la Lectio Divina.

Mara tiene un gruppo del dopo cremina. Tra le tante idee ne indica 2: 1) riflessione del Consiglio Pastorale sui richiedenti protezione internazionale 2) dare spazio ai giovani, permettere loro di lanciare idee e di essere protagonisti.

Loris, presidente dell'UNITALSI diocesana e, ci tiene a sottolinearlo, parrocchiano di Oderzo da tre anni. L'UNITALSI opera in tutta la Diocesi. Da un anno alcuni soci si rendono disponibili a seguire quotidianamente dei disabili, accompagnandoli e dando sollievo alle famiglie. Al momento già operano in Diocesi 8 - 9 persone in questo senso.

Arrigo, volontario Caritas nel gruppo indumenti e nell'organizzazione dei pellegrinaggi parrocchiali. Fa parte di un gruppo di coristi, presenti da oltre 30 anni soprattutto ai funerali. Claudio, direttore della Schola Cantorum, che compirà cent'anni nel 2020 e ha il compito di aiutare con il canto la preghiera della comunità nelle solennità. È proprio questo che la distingue dagli altri gruppi, non essere protagonista, ma cercare

di far cantare l'assemblea per aiutare nella preghiera. C'è anche un repertorio musicale che altre parrocchie non hanno, perché il maestro Lovato aveva composto delle musiche specifiche per il nostro Duomo.

Paolo, Rinnovamento dello Spirito. Si riuniscono una volta alla settimana nella chiesa di San Francesco. Loro scopo è far sì che la preghiera sia un momento di dialogo e incontro e cercano di trasmetterlo. Sono un gruppo inserito in parrocchia, anche se tante persone vengono da fuori. Animano l'adorazione della terza domenica del mese. Desiderano portare i fratelli all'incontro personale, all'evangelizzazione, alla consapevolezza del battesimo ricevuto.

Laura rappresenta Magera nel Consiglio Pastorale, il loro gruppo ha organizzato il rinfresco in occasione dell'ingresso del nuovo parroco. Hanno un capannone dove si svolge una sagra due volte all'anno, il rosario e altre feste, come la festa di Santa Maria degli Angeli il 2 ottobre, con messa e processione.

Ofelia rappresenta nel Consiglio Pastorale via Casoni, via Anafesto e la zona Frassinetti. Hanno come punto di riferimento un capitolo dove si celebra il rosario a maggio e ottobre. Mara, insegnante alla scuola dell'infanzia. È una bella realtà che vede la presenza di 250 bambini e 35 al nido. Ci sono tante iscrizioni, ma incontra le difficoltà di tutte le scuole paritarie, che soffrono per la mancanza di contributi pubblici. Finora è stata sostenuta dalla parrocchia.

Annamaria, Consiglio Direttivo del NOI, collabora con Suor Rosanna nel gruppo chierichetti, al Dialogo ed è lettore.

Anche Michela fa parte del direttivo del Patronato. Si dà da fare anche con i chierichetti ed è fra i responsabili del Grest. Sottolinea le necessità del sacerdote per dare continuità alla preparazione dell'attività estiva.

Stefano e un altro Stefano, entrambi di Comunione e Liberazione: loro scopo è educare alla fede, suscitare il desiderio della testimonianza di Cristo negli ambiti in cui uno vive. Tra le altre cose animano la Messa delle 19:00 il primo venerdì del mese e sono presenti il sabato presso Casa Simonetti. Organizzano la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare e del Banco Farmaceutico. Hanno anche dato vita a un centro culturale, che si chiama "On the road" per rendere presente nella realtà opitergina una proposta culturale cattolica.

Annalaura, segretaria del Consiglio Pastorale, rappresenta i catechisti e il Centro di Ascolto. Suo desiderio è che aumenti il numero dei catechisti e si curi la loro formazione. Vorrebbe anche una maggiore comunicazione tra i vari gruppi e una maggior visibilità a quanto viene fatto.

Daniela, vicepresidente del Consiglio Pastorale, ricorda l'importanza di altri gruppi: il coro delle mamme, il gruppo di preghiera accompagnato da don Romualdo e quello dei figli in cielo.

Don Pierpaolo si dice colpito da tanta ricchezza e promette che il Consiglio Pastorale si farà garante di quanto evidenziato.

Si prevede di fare nell'anno 5 incontri, a cui partecipino tutti gli operatori pastorali dei gruppi e delle associazioni e che il documento venga sottoposto a riflessione e studio in tutte le realtà parrocchiali.

Tra le cose materiali, vi è un cenno all'edificio della canonica, argomento che verrà trattato nelle sedi opportune.



"Grazie per l'accoglienza"

Il benvenuto della Sindaca

A nome della Comunità opitergina do il benvenuto a Don Pierpaolo, anzi il bentornato a casa!

Sappiamo bene quanto sia stata, ed è tuttora, importante l'attività parrocchiale nella vita cittadina..

Mons. Piersante Dametto e Mons. Paride Artico, prima di lei, sono stati non solo guide spirituali ma anche sostegni materiali e riferimenti di coesione sociale, esempi di dedizione e coerenza.

I Parroci ed i Sindaci che ci hanno preceduto, nel rispetto dell'autonomia dei ruoli, hanno sempre collaborato in modo spontaneo e disinteressato.

Mi auguro che lei ed io possiamo raccogliere questa eredità di stima e d'affetto e continuare questa preziosa collaborazione per il bene della collettività.



La processione in piazzetta Carducci

Il mandato del Vescovo

L'ingresso di un prete come parroco in una nuova parrocchia è uno dei momenti in cui si attua la raccomandazione di San Paolo a Timoteo: ravvivare il dono di Dio, che è in lui mediante l'imposizione delle mani. Stiamo vivendo un momento in cui il prete è chiamato a riscoprire la sua consacrazione e a rinnovarne gli impegni. Quali doni di Dio deve ravvivare? Possiamo dire anzitutto che non si tratta di cose ma di doni dello Spirito Santo: spirito di forza, di carità e di prudenza. Doni a cui aprirsi e dai quali lasciarsi giorno per giorno illuminare e guidare.

E' possibile per un pastore vergognarsi di dare testimonianza al Signore nostro? Può capitare: ad esempio, quando si avverte che il messaggio della carità evangelica entra in conflitto con altri interessi, magari anche legittimi, e tuttavia in contrasto con il vangelo della carità. Allora per quieto vivere o per non essere bersaglio di critiche e di accuse si preferisce tacere.

Esorta San Paolo: "Con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo". C'è dunque una sofferenza che il pastore deve affrontare. Per questo bisogna ravvivare il dono: Spirito di forza, non di timidezza.

Ma qual è il bene prezioso affidato al sacerdote?

Anzitutto la Parola di Dio da proclamare e spiegare; l'eucaristia e gli altri sacramenti da celebrare; la guida pastorale della comunità cristiana. E' questo soprattutto il bene prezioso che il Signore gli chiede di custodire mediante lo Spirito Santo che abita in lui. Con l'apostolo delle genti ti diciamo: "Custodisci, perché nessuno di noi è padrone, ma solo custode. Sii servo generoso, fedele e misericordioso. Ti accompagneremo con la nostra preghiera. Ti affidiamo alla Beata Vergine".

Caro don Pierpaolo, ti auguro che il Signore ti faccia voler bene a queste comunità parrocchiali di Oderzo come hai amato la parrocchia di San Pio X di Conegliano. Lo Spirito Santo ti doni la grazia di essere per tutti segno credibile dell'amore di Gesù buon pastore. Ti faccio un altro augurio: il tuo servizio, che certamente vivrai con grande generosità e dedizione, possa

Ben arrivato don Pierpaolo "Cercherò di creare uno spirito di famiglia"

portare tanti frutti di vita cristiana, ma soprattutto possa portare il frutto di qualche giovane che ti segua nella via del sacerdozio. Sarebbe una benedizione del Signore per tutta intera questa cara parrocchia di Oderzo e per tutta la nostra diocesi.

La disponibilità del Consiglio pastorale

Caro don Pierpaolo, bentornato a casa!

Il Consiglio Pastorale a nome dell'intera comunità parrocchiale le porge il più caloroso benvenuto. Ad attenderla con tanta gioia e speranza trova:

- una parrocchia con strutture rinnovate ed efficienti: la casa di Dio bella ed accogliente, il patronato come luogo di formazione per i giovani, la scuola d'infanzia, l'asilo nido;

- una comunità cristiana attiva, dalla fede matura, ricca di iniziative: gruppi di preghiera, volontariato, associazioni giovanili, Azione cattolica, chierichetti, catechisti, Caritas; tante persone bisognose di vicinanza e di conforto: anziani, malati, famiglie in difficoltà, persone sole; persone che aspettano di vedere la luce di Dio e di ritrovare una salda speranza nella vita: giovani disorientati, deboli nella fede, vite a rischio o che non hanno trovato il senso dell'esistere;

Come Consiglio Pastorale e come comunità desideriamo portare insieme a lei il peso, le responsabilità e le gioie dell'evangelizzazione. Siamo disponibili a darle una mano. Non esiti a coinvolgerci.

Non ci attendiamo opere materiali. Abbiamo sicuramente più bisogno di un pastore che ci aiuti a incontrare Dio ogni giorno nella sua Parola, a condividere il pane quotidiano dell'Eucarestia, ad incontrarci come fratelli anche sulle vie della vita e sulle strade di Oderzo. Le assicuriamo la nostra preghiera.

Alla fine, vogliamo rivolgere un caloroso e affettuoso benvenuto tra noi a don Lorenzo Barbieri, il nuovo cappellano: i giovani ti attendono; hanno bisogno che la luce di Dio illumini il loro cammino, di valori autentici per la loro maturazione, di una guida saggia e prudente che li sostenga nel costruire con speranza e serenità il loro futuro.

Ai nuovi pastori venuti tra noi, un invito: fate risuonare sempre nitida e chiara la parola di Dio nei nostri cuori.

Messaggio di saluto di don Pierpaolo (sintesi)

Cari opitergini, un saluto speciale a voi, alle vostre famiglie e a tutte le istituzioni del territorio.

Vi è arrivato un opitergino. E' un po' un rischio perché nessuno è profeta in patria, come dice il proverbio. Lo ha citato anche Gesù nel Vangelo, ma poiché qui mi ha portato proprio lui, allora vuol dire che potremo essere l'eccezione che conferma la regola.

In questi giorni ho avuto modo di incontrare mons. Piersante, alcuni collaboratori squisiti della Parrocchia che mi hanno introdotto sulle molteplici attività pastorali: il cammino del consiglio pastorale parrocchiale, i giovani, le associazioni, la catechesi, la carità, il Dialogo, ma avrò modo anche in seguito di conoscere e di apprezzare la multiforme bellezza di questa comunità.

Entro in una parrocchia che dal 1926 ha ricevuto il titolo onorifico di sede abbaziale. E' bello pensare alla nostra comunità cristiana come ad un'abbazia, un termine questo che ha il sapore aramaico di "abbà" che significa padre, meglio ancora "papà". In quest'anno di giubileo mi viene affidata una comunità che si sente chiamata a manifestare l'amore paterno di Dio, il volto misericordioso del Padre. Come non sentir echeggiare le parole di papa Francesco "La Chiesa è chiamata sempre ad essere la casa aperta del Padre". Questo significa essere chiamata "abbazia". Una comunità in cui tutti devono sentirsi a casa, come in famiglia, mai ospiti o stranieri, ma sempre figli attesi, accolti e amati.

Per creare uno spirito di famiglia, ricco di un'espe-

rienza vissuta, desidero collaborare in modo speciale con voi sposi, forti della grazia del sacramento del matrimonio, per costruire comunità. Voi date ossigeno buono alla Chiesa.

Dove c'è un'abbazia c'è in genere un abate. Non vi nascondo un senso di disagio nel sentirmi chiamato monsignor abate. Un titolo legato ad un ufficio, ad un compito assegnato, ma soprattutto un titolo che si conquista giorno dopo giorno, sul campo, dove il monsignorato non indica la signoria del mondo ma del Vangelo, che è il servizio. Io sono qui per mettermi al vostro servizio, essere vostro servo. Per far sperimentare soprattutto a chi fa più fatica nella vita che il Signore non lascia solo nessuno, e che non c'è fragilità che permetta di non essere raggiunti dall'amore del Padre.

Come abate spero di essere riflesso di quel Padre, di quel papà che nel dono dell'eucaristia si spezza per i suoi figli. Aiutatemi per piacere con la vostra preghiera perché conosco le mie povertà.

Un altro aspetto che mi preme evidenziare è l'apertura missionaria. Oggi non basta essere comunità cristiana dalle porte aperte, pronta ad accogliere tutti, ma occorre diventare una Chiesa in uscita, capace di aprirsi al territorio, interagire e collaborare con le istituzioni civili, le associazioni, tutti gli uomini di buona volontà per il bene comune. Essere una comunità capace di costruire ponti, di mettere il proprio tassello per facilitare il dialogo tra popoli, culture e religioni. Non abbiamo la pretesa di cambiare il mondo ma certamente nel nostro piccolo possiamo cercar di essere segno di Vangelo e trasparenza dell'amore di Cristo per ogni uomo.

So che trovo il terreno pronto e raccolgo una ricca testimonianza d'impegno da parte dei miei predecessori. Penso alle costanti attenzioni di mons. Dametto per le molteplici problematiche sociali, al suo essere sempre stato vicino a ogni famiglia e bisogno. Penso alla straordinaria sensibilità di mons. Paride Artico, alla Scuola apostolica e all'Istituto missionario San Pio X che mons. Visintin nella sua genialità ha voluto far nascere per donare giovani sacerdoti alla terra santa.

Il nostro saluto e ricordo va anche a mons. Giacinto Marcuzzo, a mons. Ilario Antoniazzi, a mons. Aldo Tolotto, abbracciando nel ricordo tutti quelli che partendo proprio da Oderzo si sono donati in modo esemplare alla terra di Gesù. Anche a noi oggi spetta di essere creativi e audaci. Non dobbiamo aver paura di aprirci alla fantasia dello Spirito Santo.

Eccellenza reverendissima, grazie del dono che mi fa di questa bella Comunità.

Ringrazio il Sindaco, per la sua presenza, per le sue



Il vescovo, il nuovo parroco, il cappellano

parole di benvenuto, saluto le autorità e m'impegno insieme a loro nel collaborare in tutto ciò che può giovare al bene e alla crescita del nostro territorio.

Grazie a tutti i gruppi e ai volontari, al consiglio pastorale parrocchiale per le energie spese in questi passaggi, al nostro coro per le armonie così solenni e alla portata di tutte le voci.

Concludo ricordando oggi la festa degli angeli custodi e l'immagine della scala di Giacobbe che unisce cielo e terra. Che gli angeli di Dio ci aiutino a diventare noi stessi questa scala perché chi si accosta a noi possa essere facilitato nel conoscere e nell'amare il volto di Dio.

VITA SCOUT SCOUT ODERZO

Cari colleghi genitori, sono sicuro che molti di voi sentiranno, come me, la pesante responsabilità che ricade sulle nostre spalle per ciò che concerne il futuro dei nostri figli. Abbiamo visto gente che riesce nella vita, e altri che non riescono. Vogliamo che i nostri ragazzi siano tra coloro che riescono, e sappiamo che il loro fallimento o il loro successo dipendono in larga misura dal tipo di educazione da essi ricevuto e dalla personalità che si sono formati. E quest'educazione e personalità dipendono in larghissima misura da noi. Molti di noi sono consci della nostra responsabilità in questo campo, e al tempo stesso del fatto che manchiamo di risorse. Non abbiamo nessun addestramento specifico come educatori, abbiamo poco tempo libero, non possiamo permetterci spese scolastiche elevate. Eppure queste temporanee incapacità da parte nostra rischiano di mettere a repentaglio il futuro dei nostri figli. Li mandiamo alle scuole migliori che possiamo permetterci, ma la formazione scolastica dà loro tante ore di leggere, scrivere e far di conto, e ciò non basta per assicurare la riuscita nella carriera di un uomo. Guardate ai molti uomini famosi che si sono fatti dal nulla. Non è stato il «leggere, scrivere e far di



conto» che ha fatto far loro strada. E allora, cos'è stato? È stato il loro carattere. Come possiamo ottenere la formazione del carattere? Gli esperti più autorevoli ci dicono che il carattere non è cosa che possa insegnarsi a una classe in una scuola.

Il Movimento scout è stato espressamente concepito in modo da venir incontro a questa esigenza, e nei dodici anni della sua vita ha dimostrato la sua capacità di agganciare il ragazzo e, tramite attività che lo attirano, farlo crescere in quattro aree principali:

- carattere e intelligenza
- salute e sviluppo fisico
- abilità manuale e hobbies
- servizio disinteressato per gli altri.

Un ragazzo, a seconda della sua età, tra gli 8 e i 18 anni, entra in una delle tre branche del Movimento, la branca cadetta (i Lupetti), quella di mezzo (gli Esploratori),

quella degli anziani (i Rovers). Egli vi trova una sana compagnia e sane attività, sotto il controllo personale del Capo, cosicché il suo carattere si sviluppa nel senso giusto per il suo bene e, ciò che più conta, anche per quello di tutta la comunità.

Baden - Powell

ECCOCI QUI, PRONTI PER RISPONDERE A QUESTE ESIGENZE. NON ESITATE A CONTATTARCI, CHIAMATE I NUMERI 3493161509 O 3474826996, OPPURE ATTRAVERSO LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK @SCOUTODERZO. VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!

BENVENUTO DON LORENZO



Don Lorenzo Barbieri, nato il 19 aprile 1984, è originario di Fossalta Maggiore. Il suo percorso sacerdotale inizia nel 2003 dopo la maturità al liceo scientifico, quando entra nella comunità vocazionale, che all'epoca si trovava a Premaor.

E' poi passato nel 2005 nella comunità di teologia del Seminario di Vittorio Veneto e nel 2006 ha iniziato la sua prima esperienza pastorale nella parrocchia "Immacolata di Lourdes" di Conegliano. Dal 2008 al 2011 ha prestato servizio, come seminarista, nella parrocchia di Orsago per passare poi nelle parrocchie di Pieve, Solighetto, Refrontolo dove seguiva la pastorale giovanile e al Collegio Balbi occupandosi dell'insegnamento della religione alle scuole medie e dell'assistenza spirituale degli allievi. E' stato ordinato diacono nel 2011 e sacerdote nel 2012.

**ACR
pronti? via!**

Con la Festa del CIAO e con una mega castagnata, comincia un nuovo anno per l'A.C.R. in parrocchia ad Oderzo, nuovo anno ricco di sorprese.... Partiamo con i nuovi 9 educatori che vi stupiranno ogni sabato, facendo essere i ragazzi protagonisti di un'avventura particolare !! Allora forza, vi aspettiamo numerosissimi ogni Sabato, alle 14,30 in Patronato !! Portate anche un vecchio amico... vi daremo un acierino nuovo !! Circondati di gioia !!!
Ciao!!!!



LA DIMENSIONE EUROPEA del SANSOVINO

Tanti progetti di soggiorni linguistici e stage all'estero per gli studenti del Sansovino di Oderzo

Alla scoperta dell'Europa: 83 studenti dell'istituto tecnico statale "Sansovino" di Oderzo hanno partecipato a settimane di studio all'estero durante l'estate e tanti altri potranno fare questa entusiasmante esperienza nei prossimi mesi. L'istituto favorisce infatti il potenziamento delle lingue straniere e l'acquisizione di competenze trasversali di cittadinanza europea, puntando sulla possibilità di consolidare l'apprendimento nei Paesi dove si parla la lingua che si studia a scuola. Grazie ad un bando del Fondo Sociale Europeo e promosso dalla Regione Veneto nell'ambito del progetto

in un Paese europeo, con destinazione Austria, Francia, Spagna, Gran Bretagna e Lituania. E al Sansovino, capofila di una rete di sette scuole superiori del Trevigiano e del Veneziano che hanno partecipato al progetto, è andato il contributo economico più consistente, poiché ha ottenuto quasi un terzo delle 122 borse di studio assegnate. Gli stage all'estero hanno avuto una durata di cinque settimane: nei primi sette giorni gli studenti hanno consolidato la loro preparazione linguistica mentre nelle successive quattro settimane hanno svolto un'attività lavorativa collegata al loro corso di studi.



Move 2.0 "COLOUR YOUR ENGLISH GREEN(cod. progetto 2865-1-148-2016)", ben 30 studenti del Sansovino, unico istituto dell'Opitergino-Mottense, hanno potuto soggiornare a Canterbury, in Inghilterra, per due settimane, dal 28 agosto all'11 settembre, del tutto gratuitamente.

I 30 ragazzi, accompagnati da due docenti tutor, prof.sse Augusta Bidoia e Monica Camerin, hanno effettuato un corso intensivo di 40 ore, livello B1 di lingua inglese tenuto dal docente madrelingua Jody Furlong della British Institutes di Oderzo e poi, in Inghilterra, hanno effettuato 80 ore di lezione anche con metodologia outdoor curate dal centro formativo estero Una straordinaria esperienza per tutti loro, non solo per la crescita linguistica, ma anche personale, sociale e professionale, Poiché tanti altri ragazzi avrebbero voluto vivere la stessa esperienza dei loro compagni, su la richiesta di un gran numero di genitori, l'istituto ha organizzato a fine estate un soggiorno a Canterbury, dove 53 allievi, accompagnati da tre docenti dell'istituto, hanno avuto la possibilità di risiedere in alcune famiglie per una o due settimane, frequentando al mattino le lezioni nello stesso centro ed effettuando attività culturali, interviste e visite guidate al pomeriggio.

Un altro progetto che ha portato gli studenti del Sansovino a contatto con il resto dell'Europa è stato "Erasmus plus Vet", che si è svolto tra giugno ed agosto, anche questo finanziato dall'Unione Europea per favorire la crescita personale e le prospettive di occupazione futura degli allievi. Ben 38 studenti delle classi quarte dell'istituto Sansovino hanno ottenuto una borsa di studio per uno stage di cinque settimane

Le capacità e la forte determinazione dimostrate dagli allievi del Sansovino sono state talmente apprezzate che le aziende straniere hanno chiesto ad alcuni ragazzi di prolungare lo stage ed altri sono stati invitati a tornare in seguito, per un breve periodo. Ma al Sansovino è già stato avviato un altro progetto, "Erasmus plus KA2", che si svolgerà nell'arco di due anni. Si tratta di un'esperienza decisamente innovativa e singolare, che coinvolge tre scuole superiori: il "Lycée de la Mer e du Littoral" di Bourcefranc in Francia, l' "IES Puerta de Quartos" di Talavera de la Reina in Spagna, e l'istituto tecnico "Sansovino" di Oderzo. Attraverso la pratica sportiva della ginnastica artistica e della giocoleria, gli allievi dei tre istituti lavoreranno insieme per realizzare uno spettacolo circense. Al progetto, che si prefigge di rafforzare le competenze digitali attraverso l'utilizzo di software e motivare lo scambio in lingua straniera, parteciperanno 10 studenti e anche due insegnanti di ciascuna scuola che hanno già svolto il primodei tre incontri previsti per definire gli obiettivi e organizzare le attività.

Per offrire ai genitori e agli allievi della scuola media l'opportunità di conoscere meglio questi ed altri progetti, l'organizzazione scolastica e l'offerta formativa che il Sansovino propone agli studenti, sono già state fissate le aperture straordinarie dell'istituto. Le "Porte aperte" si svolgeranno sabato 26 novembre dalle ore 15:00 alle 18:30 e domenica 27 novembre dalle ore 10:00 alle 12:30; ed inoltre sabato 21 gennaio dalle ore 15:00 alle 18:30 e domenica 22 gennaio dalle ore 10:00 alle 12:30.

Emanuela Furlan

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Andare a teatro per "affrontare" il futuro

Scrivo l'attore Marco Paolini a proposito del suo nuovo spettacolo: "Non voglio guardare indietro, preferisco immaginare il futuro, alle prese con una rivoluzione tecnologica. Parlerò dell'attrazione e della diffidenza verso di essa, del riaffiorare del lavoro manuale come resistenza al digitale". Mentre riporto le parole dell'attore bellunese, io non sono certo che la manualità rappresenti una resistenza al digitale, ma sono convinto che l'abilità artigianale di produrre possa attrarre le nuove generazioni dei "nativi digitali".

Mi piace ancora di più la capacità delle arti di coinvolgere la parte emotiva dell'essere umano e di "nutrire l'anima", se essa è disposta ad accogliere la ricchezza delle discipline artistiche. Mi riferisco, in modo particolare, al teatro, all'opera lirica, alla prosa.

Lo sport, ancora, implica un coinvolgimento fisico ed emotivo, una partecipazione totale, con il continuo lavoro di muscoli, legamenti, ossa, articolazioni.

Anche lo spettacolo comporta uno sforzo fisico e narrativo dell'attore. Torna importante sottolineare la necessità di un ambiente specifico, fatto di arti e capacità manuali.

Lo stesso palcoscenico in legno, con lo scalpiccio, le vibrazioni e le risonanze, agevola il mestiere dell'attore. Il legno infatti "ascolta" il passaggio dell'essere umano, riflette le sue sensazioni, aiuta a diffondere e ad amplificare la voce. Intanto, la luce illumina la scena, facilita la visione, accompagna il volto dell'attore. Musica, microfoni, visione. Il teatro è un'arte manuale, fatta di prove, costumi, falegnameria, scenografia.

Il digitale può aiutare l'oratoria e la politica (lo dimostra il dibattito tramite Facebook per l'imminente referendum costituzionale), si può fare in rete la musica. Ma per il tavolo di un palcoscenico è necessario ancora il legno. Dal bosco arriverà in teatro dopo numerosi interventi manuali.

Alla base di tutto, nell'arte, c'è una storia narrativa, che riguarda tutti. In quanto dotati di sensibilità, capaci di accettare punti di vista differenti, in grado di condividere riflessioni e di comprendere altri modi di vivere.

Anche Oderzo può usufruire ancora di un "contenitore", il Teatro Cristallo: consente l'allestimento di una interessante stagione di prosa, che avrà inizio ai primi di gennaio. E, come di consueto, spera nel sostegno di un pubblico attento e appassionato, curioso delle nuove proposte.

Si parte con Natalino Balasso. L'attore di Porto Tolle, comico televisivo e attore teatrale, si presenterà nel palcoscenico di Via Garibaldi con un allestimento minimale. E ci aiuterà a ridere, con risate a tratti amare.

Sulla scena, soltanto un vecchio microfono con il filo e una luce fissa, un occhio di bue.

Il teatro, che si svolge dal vivo, è fatto per comunicare con un insieme di persone, riunite in un unico luogo. Parla a ciascuno di noi e ci offre uno spunto di riflessione e un'occasione di socialità.

Se la religione eleva i pensieri dei fedeli e permette loro di avvicinarsi a Dio, il teatro rappresenta la natura umana e la indaga. Ecco perché il successo di uno spettacolo teatrale è dovuto alla capacità di essere capito, di "sfondare" la quarta parete, il sipario che separa il pubblico dagli attori, e di rendere vivo nei cuori il contenuto della storia proposta.

Il tre marzo, nello stesso luogo, sarà la volta delle canzoni di Mia Martini, che cantava "Sai la gente è strana, prima si odia e poi si ama. Sai, la gente è sola, e come può lei si consola. Cambia idea, improvvisamente. Prima la verità e poi mentiranno, senza serietà, come fosse niente. Almeno tu, nell'Universo, un punto sei, che non ruota mai intorno a me, un sole, che splende per me, soltanto per me. Soltanto".

Una cantante dalla profonda sensibilità, capace di fare della sua sofferenza un punto di vista privilegiato. Finita vittima di un mondo di dipendenza e di sostanze che l'hanno portata via.

Si apra il sipario allora, si spengano le luci, parta lo spettacolo. E, come in un'immensa staffetta, cerchiamo di capire ciò che stiamo vivendo. E, per quanto possibile, troviamo nelle scene una via per avvicinarci al significato della nostra esistenza.

Francesco Migotto www.francescomigotto.it

Ottant'anni di generosità

Sezione ANA di Oderzo



Omaggio ai caduti



Celebrazione in Duomo



Il gruppo ANA con il tricolore



La banda cittadina

Ha compiuto ottant'anni la sezione opitergina dell'Associazione Nazionale Alpini. Una vita contrassegnata dalla costante attenzione verso le necessità del territorio e la solidarietà dettata dalle emergenze.

Basti pensare all'impegno a favore delle persone in stato di bisogno e ai soccorsi nelle calamità naturali. La sezione di Oderzo ha inoltre una perla invidiabile: il coro che continua a deliziare gli amanti del canto popolare e della storia patria.

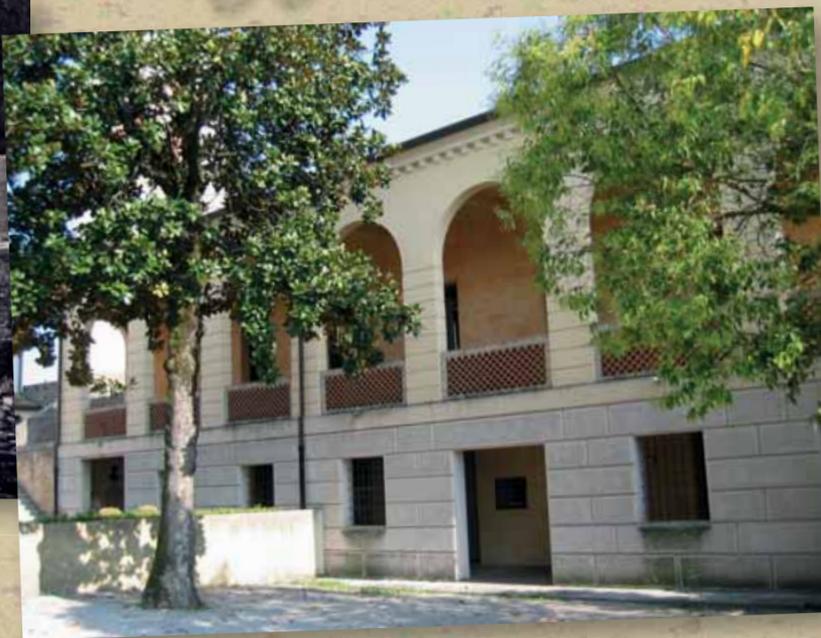
Nel centenario della Grande Guerra, dopo il libro "Il mormorio del Piave", il coro ha appena presentato un secondo libro di Vinicio Cesana intitolato "Eroi del Piave" con il quale propone settantuno storie di coraggio e d'abnegazione.

Queste sono le Penne Nere nelle situazioni più difficili come nella vita di ogni giorno. Ad Oderzo hanno regalato una ventina d'anni fa lunghi mesi nei fine settimana per ristrutturare un padiglione dell'ex ospedale psichiatrico che è diventato una delle strutture per disabili gravi più rinomate. Gli alpini si sono distinti nei terremoti che hanno sconvolto l'Italia e tra qualche settimana saranno nelle regioni del centro colpite dal sisma del 24 agosto. Porteranno solidarietà e simpatia. E' il loro biglietto da visita.

Ieri e oggi



Sopra: Costruzione della sala del campanile
A destra: la sala del campanile oggi



Nella foto d'epoca, tratta dal libro stampato nel 1958 in occasione del 50° di sacerdozio di mons. Domenico Visintin, la costruzione di un nuovo edificio per le attività parrocchiali su un fondo adiacente alla canonica occupato in precedenza da una stalla con fienile e nelle vicinanze di un'osteria.

In un primo tempo fu acquistata la casa ex Abrami, in un secondo momento casa Alfieri. Annota l'estensore del libro; "Non si trattava tanto di comperare un'altra casa, quanto di liberarsi da una servitù indecorosa". Fin dalla vigilia dei giorni di mercato, la zona diveniva appuntamento obbligato di grande quantità di bovini e durante la notte risuonavano i loro muggiti.

A destra, come si presenta oggi, il fabbricato che ospita al primo piano le sale allestite nel 2005 per convegni, mostre, incontri e al piano terra il museo d'arte sacra istituito nel 2007.

ORIZZONTE MISSIONARIO



IL 18 DICEMBRE 2016 CI SARA' IL MERCATINO MISSIONARIO PARROCCHIALE A FAVORE DEI FRATELLI PERSEGUITATI DELLA SIRIA.

NIGERIA:

liberate 21 ragazze rapite da Boko Haram

I terroristi islamici avevano fatto irruzione in una scuola nell'aprile 2014, sequestrando oltre 200 studentesse. Circostanze della liberazione ancora poco chiare.

Sono state rilasciate nelle ultime ore 21 ragazze del gruppo di studentesse rapite dai terroristi islamici di Boko Haram nell'aprile 2014. Lo riferisce Bbc News, citando un alto funzionario governativo nigeriano, e precisando che le circostanze della loro liberazione non sono al momento chiare.

Si ritiene che le ragazze si trovino ora sotto la protezione dei servizi di sicurezza nella città settentrionale di Maiduguri. Furono rapite insieme a cir-

ca altre 200 studentesse della scuola Chibok, dove i miliziani avevano fatto irruzione. Alcune di loro successivamente erano riuscite a fuggire.

In passato erano circolate voci sulla sorte delle altre donne rimaste in mano ai terroristi, sostenute anche da video inquietanti. Boko Haram aveva proclamato che le avrebbero date come "mogli", o meglio schiave sessuali, agli stessi jihadisti.

MESSICO:

Trovato morto padre José López Guillén, sequestrato giorni fa.

Il giovane sacerdote era scomparso da lunedì scorso. La notizia del suo ritrovamento confermata dal card. Suárez Inda. Ieri l'appello del Papa contro le violenze in Messico

All'indomani della preghiera del Papa all'Angelus per le violenze che colpiscono i sacerdoti in Messico, è stato ritrovato il cadavere di padre José Alfredo López Guillén, 43 anni, sacerdote della comunità di Janamuat, stato di Michoacán, sequestrato nei giorni scorsi. Il sacerdote è stato ucciso in circostanze simili a quelle dei due sacerdoti di Veracruz, p. Alejo Nabori e p. José Alfredo Jiménez, assassinati lo scorso 19 settembre.

AMERICA/BRASILE:

Trovato ucciso un sacerdote lungo la strada vicino Rio de Janeiro

Nova Iguaçu (Agenzia Fides) - Padre Francisco Carlos Barbosa Tenorio, 37 anni, è stato trovato morto cuore ha ucciso il nostro fratello. Purtroppo è un altro segno della violenza che vive la nostra Baixada, macchiata di tanto sangue" ha commentato Mons. Bergamin. "Padre Francisco era andato a visitare una famiglia nel quartiere vicino alla parrocchia di São Simão, ma sembra che non sia mai tornato a casa, infatti non si è presentato a celebrare la Messa della domenica, cosa che non era mai accaduta..." racconta il Vescovo nella nota.

estare lontano dai banchi.

America Latina violenta: quattro catechisti uccisi in Messico e un prete morto in Argentina

I quattro giovani sono stati sequestrati, torturati e uccisi dai narcos. Trovato morto in Argentina padre Viroche, strenuo avversario del narcotraffico.

In America Latina pullula la violenza legata al traffico di stupefacenti. Nello Stato messicano di Michoacán quattro giovani catechisti sono stati sequestrati, torturati e uccisi. I corpi sono stati rinvenuti ieri presso una piantagione di limoni nella comunità San Juande Los Plátanos I quattro - stando alle ricostruzioni fornite alla Efe da Hipólito Mora, fondatore dei Grupos de Auto-defensa Comunitaria - sono stati prelevati da un gruppo armato sabato scorso nella città di La Ruana, dove svolgevano volontariato. Mora accusa di questo crimine il cartello narcotrafficante Los H-3, uno

dei più violenti del Paese. Nel Michoacán soltanto nell'ultimo mese si sono registrati sedici omicidi e diversi episodi di violenza. Nella capitale di questo Stato, Morelia, qualche giorno fa è stato ucciso, dopo un sequestro, il sacerdote José Alfredo López Guillén. La sua morte è stata registrata a una settimana di distanza dal rapimento e dall'assassinio di altri due sacerdoti a Veracruz. Sono tre i sacerdoti uccisi nel 2016 in Messico, a cui si sommano i quattro catechisti trovati ad Apatzingán. Desta più di un interrogativo anche la morte di un altro sacerdote, stavolta in Argentina. Padre Juan Heraldo

L'impegno della Chiesa italiana per il Terzo Mondo

Stanziate dalla CEI 13,5 milioni dall'8x1000 per finanziare 132 progetti in Africa, America Latina, Asia e Medio Oriente

La Chiesa italiana a sostegno di 132 progetti per le fasce più bisognose del pianeta, attraverso 13,5 milioni di euro ricavati dall'8 per mille. Questa la cifra rivelata nei giorni scorsi dalla Conferenza episcopale italiana, attraverso il suo Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo, che si è riunito a Roma.

Come riferisce l'agenzia Sir, "in Africa sono stati approvati 75 progetti per complessivi 9.233.045 euro; 1.768.086 euro vanno in America Latina per 37 progetti; 2.223.784 euro finanzieranno 18 progetti in Asia; 312.412 euro 2 progetti in Medio Oriente".

Il Comitato pone l'accento su un progetto in Angola, per la costruzione di una falegnameria, nonché la fornitura di

macchinari e la formazione del personale per un gruppo di lavoratori locali nella diocesi di Mbanza, in Congo. Vi è poi un progetto finanziato in Bur-



kina Faso, per migliorare le condizioni di vita della popolazione rurale nel distretto di Garango attraverso un corso di formazione rivolto ad operatori sanitari, educatori, insegnanti e famiglie (alle quali sono destinati stufe e servizi igienici). Il progetto prevede inoltre l'equipaggiamento di alcuni Centri di salute, la realizzazione di due nuovi pozzi ed il ripristino

di altri due attualmente non funzionanti.

Sempre in Africa, in Camerun, il Comitato segnala un progetto di imprenditorialità agropastorale e artigianale per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di 400 giovani disoccupati mediante la creazione di cooperative e l'acquisto di equipaggiamenti per la produzione e di veicoli per il trasporto. Progetti anche nell'ambito sanitario: all'ospedale di Digma, in Eritrea, aprirà un reparto di radiologia.

Sostegno anche all'Ecuador, dove è stato finanziato un centro terapeutico di riabilitazione per alcolisti e di una casa di accoglienza per ragazze madri. Infine, in Cambogia viene sostenuto un programma di assistenza sanitaria e formazione umana rivolto in particolare ai malati nella zona di Phnom Penh.

Pakistan, la Corte suprema rinvia l'udienza di Asia Bibi

Uno dei tre giudici ha rifiutato di far parte del collegio giudicante e deliberare sullo specifico caso. L'avvocato Malook: "Attendiamo la data per i prossimi giorni"

Ore di tensione, in Pakistan, per Asia Bibi, la donna cristiana, madre di cinque figli, condannata a morte per blasfemia e in carcere da circa 6 anni. Il 13 ottobre, erano attesi gli esiti dell'udienza davanti alla Corte suprema a Islamabad richiesta dalla famiglia, ma l'udienza è stata rinviata sine die.

Come appreso da Fides, giunto il turno del caso "Asia Bibi contro lo stato", uno dei tre giudici, membri del collegio giudicante di quella sezione, ha rifiutato di far parte del collegio e di deliberare sullo specifico caso. "La cancelleria della Corte ha dunque disposto un

rinvio: attendiamo nei prossimi giorni la data della prossima udienza", ha spiegato all'agenzia l'avvocato di Asia Bibi, il musulmano Saiful Malook, sorpreso per la circostanza. La donna cristiana era stata condannata a morte in primo grado nel 2009 e in appello nel 2014. L'accusa era di aver offeso l'islam dopo una discussione con un gruppo di donne musulmane, durante l'orario di lavoro nei campi. Da allora è rinchiusa nel carcere di Multan in attesa di una sentenza che sancirà definitivamente la sua liberazione o la sua morte.

ASIA - LA GIORDANIA E' IL PAESE CON PIU' RIFUGIATI - CARITAS JORDAN: SITUAZIONE INSOSTENIBILE E PERICOLOSA

Amman (Agenzia Fides) - La Giordania ospita al momento due milioni e 7mila rifugiati: una moltitudine che pone il Regno Hascemita al primo posto nella classifica delle Nazioni ospitanti il maggior numero di profughi e sfollati, seguita da Turchia (2,5 milioni), Pakistan (1,6 milioni) e Libano (1,5 milioni). Secondo i dati forniti da Amnesty International, la metà dell'intera massa globale di rifugiati in tutto il mondo è ospitata soltanto da 10 Paesi dei 193 che compongono l'intera lista delle nazioni.

Che fatica studiare in Africa

Nel mondo, 130 milioni di giovani in età scolare sono esclusi dallo studio. Gran parte di loro vive in Africa, dove si registra il tasso di abbandono scolastico più alto. Ma dove non mancano nazioni virtuose che vanno controcorrente

"Studiare è fatica", si dice. Ancor più vero in Africa, dove si deve spesso lottare contro ogni genere di avversità e dar prova di una tenacia non comune per portare a termine la carriera scolastica. Avete presente le foto di ragazzi intenti a studiare sotto i lampioni, per strada? La mancanza di energia elettrica nelle case del 60% della popolazione del continente è solo uno dei problemi. Molte famiglie non possono permettersi nemmeno di iscrivere il figlio: fra tasse e materiale scolastico il sacrificio economico assorbirebbe fino a un terzo del reddito familiare.

CATECHESI DEGLI ADULTI

Formazione Liturgica

Il ministero forma elevata di servizio

I termini “ministro” e “ministero” derivano dal latino “ministerium” della versione detta Volgata della Bibbia, fatta da S. Girolamo e corrispondono al greco diakonos e diakonia, da cui appunto “diacono”. Questi vocaboli appartengono sia al linguaggio religioso che profano. Si riferiscono, infatti, anche ai servizi resi al popolo da magistrati e politici, per la promozione della comunità civile e sempre in vista del suo benessere. Dalla Bibbia emerge come costante il fatto che Dio sceglie alcuni uomini, li chiama, fa loro dono del suo Spirito e li manda nel mondo, affinché con la testimonianza della vita, con la parola e i gesti annuncino a tutti che Dio è con gli uomini e li invita a fare comunione e ad edificare la comunità. Ogni servizio, infatti, è finalizzato alla comunione e, quindi, alla costruzione della comunità. Il titolo “servo di Dio” è un titolo di onore, che Jahvè dà a coloro che sceglie, chiama e manda a realizzare il suo progetto. In particolare sono chiamati servi di Dio i profeti, che parlano in nome di Dio e annunciano la sua parola; i capi di Israele, in particolare i patriarchi; i sacerdoti, che celebrano il culto divino. Lo stesso Gesù compie la sua missione di servo. Servo può significare colui che è ministro, che svolge cioè il suo compito a servizio di qualcuno, oppure colui che è schiavo, totalmente dipendente, nell’essere e nell’agire, dal suo padrone. Cristo racchiude in se stesso tutti e due i significati; dice, infatti: “Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,43-45). Cristo è ministro della parola, cioè il profeta per eccellenza che annuncia la salvezza ai poveri e proclama il Vangelo del Regno. È ministro del culto in spirito e verità, cioè, il sacerdote che non offre più vittime materiali, ma tutta la sua vita. È ministro della carità: i suoi gesti, primi tra tutti i miracoli, non sono solo rivelazione della sua divinità, ma sono anche segni concreti di amore e di compassione verso i poveri, gli ultimi, i peccatori. Anche la Chiesa, sull’esempio di Gesù è chiamata ad essere serva. Come si esprime concretamente questo servizio oggi? Avendo come riferimento la missione di Gesù, una espressione a livello pastorale è rappresentata certamente dalle cosiddette tre forme o dimensioni che sono l’annuncio, la celebrazione e il servizio. Queste trovano concretezza nei tre gruppi che sono alla base della vitalità di una parrocchia: i catechisti per l’annuncio e l’evangelizzazione; il gruppo liturgico per l’animazione delle celebrazioni e gli operatori caritas per la promozione della carità.



La ministerialità a servizio della Chiesa

La Chiesa è la comunione di tutti i credenti nello stesso Spirito, è una comunità ben strutturata in una molteplicità di servizi che si differenziano e si integrano a vicenda, come ci ricorda S. Paolo: “Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo” (Ef 4,11-12). In questa comunità, tuttavia, la molteplicità dei carismi e dei ministeri si rivela talora anche esuberante e incomposta, per cui gli apostoli dovettero intervenire, preoccupandosi di verificarne l’origine, vagliarne i risultati, incanalare le espressioni (cfr. 1 Cor 12-14). I diversi ministeri esistenti nella Chiesa vanno letti all’interno di una condizione generale di servizio e di missione propria di Cristo e della Chiesa. Ogni ministero comporta un servizio prestato agli altri: trattandosi del ministero ecclesiale, questo servizio è reso alla e nella comunità, in vista della sua edificazione e della sua missione. Il ministero, quindi, o attinge la vita interna della Chiesa oppure riguarda la sua missione nel mondo e per il mondo; esso è sempre compiuto attraverso opere esterne di apostolato. Tra questi alcuni sono essenziali per la vita della Chiesa e radicati nel sacramento dell’ordine: episcopato, presbiterato e diaconato. Altri, pur appartenendo alla strutturazione essenziale della Chiesa in quanto comunità tutta intera ministeriale, e fondati sui sacramenti dell’iniziazione cristiana (battesimo, cresima, eucaristia), sono suscitati dallo Spirito in modi diversi lungo la storia,

perché la Chiesa possa adempiere la sua missione e rispondere alle situazioni concrete. Il sacerdozio battesimale o universale o comune dei fedeli rappresenta il fondamento della ministerialità. Un grande merito del Concilio Vaticano II, che ha riscoperto l’ecclesiologia di comunione, attestata fin dai primi secoli della Chiesa, è stato quello di aver richiamato il sacerdozio battesimale come fondamento di ogni ministerialità ecclesiale. Il sacerdozio ministeriale (fondato sul sacramento dell’ordine) e il sacerdozio comune (fondato sul battesimo) sono due forme complementari di partecipazione all’unico sacerdozio di Cristo. Pur restando distinte, queste due forme non sono da contrapporre, l’una ha bisogno dell’altra e non può pienamente realizzarsi senza l’altra. Il ministero ordinato non è la sintesi di tutti i ministeri, ma è il ministero della sintesi. Ai ministri ordinati, perciò, tocca soprattutto coordinare e non accentrare tutti gli altri ministeri.

La Chiesa è la comunità dei battezzati

L’impegno per una partecipazione consapevole, attiva alla liturgia, attraverso la quale si esprime nel modo più pieno il servizio sacerdotale del popolo di Dio, e che è uno dei frutti più maturi della riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II, ha aperto provvidenzialmente la strada alle altre forme di partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa che sono oggi una consolante realtà. Dalla presa di coscienza del battesimo è maturata la consapevolezza del ruolo attivo che i fedeli laici hanno all’interno della comunità cristiana. Per molto tempo in passato quando si parlava di ministri nella Chiesa si pensava immediatamente ed esclusivamente ai presbiteri, anche perché di fatto questi erano i soli ad esercitare un ministero. Ciò avveniva sulla base di una certa ecclesiologia che tendeva ad identificare la Chiesa con la gerarchia. Di fatto i sacerdoti, nella celebrazione liturgica e nell’azione pastorale, ricoprivano e svolgevano tutti i ruoli. Due motivi, intimamente connessi, hanno portato e stanno portando gradualmente ad un radicale cambiamento nella mentalità e nella prassi ecclesiale: uno di carattere piuttosto contingente e l’altro, invece, di ordine teologico. La causa contingente è la mancanza di vocazioni che ha portato ad una diminuzione considerevole del numero dei preti. La motivazione teologica, invece, consiste nel fatto che ad una ecclesiologia di tipo piramidale, che collocava in posizione di preminenza, ma anche di servizio, esclusivamente il clero e la gerarchia, si va sostituendo gradualmente una ecclesiologia di comunione, basata sulla consapevolezza che tutti i battezzati sono la Chiesa.

Attualmente i ministeri risultano distinti in: ordinati, istituiti e di fatto. I ministeri ordinati sono quelli cioè che derivano e si fondano sul sacramento dell’ordine: l’episcopato, il presbiterato e il diaconato. Sono stati tramandati dagli apostoli e dai loro successori e costituiscono la gerarchia ecclesiale, elemento costitutivo della comunità cristiana, come risulta dalla volontà del suo fondatore Cristo. I ministeri istituiti, radicati sui sacramenti di iniziazione cristiana sono quei servizi ecclesiali che la Chiesa riconosce ufficialmente e conferisce con un apposito rito liturgico. Paolo VI con il documento *Ministeria Quaedam* del 1972 ha istituito due ministeri: il lettorato e l’accollato, l’uno come ministero della Parola e l’altro come ministero della comunione e della carità. I ministeri di fatto sono quelli che per via di fatto sono esercitati senza un esplicito mandato. Bisogna considerare i ministeri non come una semplice delega o come riconoscimento onorifico con accrescimento di potere, ma in un’ottica di impegno per la crescita della famiglia ecclesiale che riguarda tutti i battezzati. È il Signore che suscita i ministeri nella comunità e per la comunità; per questo occorre il mandato della Chiesa e una certa stabilità commisurata non solo alla disponibilità personale, ma anche ai bisogni concreti di una determinata comunità. Per i candidati ai ministeri è richiesta una specifica preparazione remota e prossima che comprenda anche la conoscenza viva della Parola di Dio, della dottrina della fede, della liturgia e della vita della Chiesa. Nel conferimento di qualsiasi ministero, evitando a volte le auto-candidature, è opportuno operare un serio discernimento su coloro che sono chiamati da Dio a svolgere un servizio.

a cura di Donato Labriola



caritas parrocchiale



ASSOCIAZIONE "SOCIETÀ
SAN VINCENZO DE PAOLI
CONSIGLIO CENTRALE DI
VITTORIO VENETO"
ONLUS

CONFERENZA SAN TIZIANO
PARROCCHIA SAN G. BATTISTA – ODERZO

Lotteria Superstar

*Il fascino misterioso di quei "foglietti" colorati,
che continua a stupirci*



**Mentre il mondo dello spettacolo
si domanda dove vadano a finire
i biglietti delle rappresentazioni
delle grandi star (è notizia di questi
giorni), l'universo opitergino,
invece, si confronta con il grande
mistero sulla facile reperibilità dei biglietti
della lotteria annuale della Conferenza San
Tiziano.**

**Sì, si trovano sempre. E come se si
trovano! Anzi sono loro a venirvi a cercare e
trovare.**

Anche quest'anno vi affidiamo la nostra domanda di solidarietà e benevolenza, consapevoli che non farete mancare, ancora una volta, il vostro appoggio a quella che è la fonte principale di sostegno alle attività caritative nei confronti delle famiglie in difficoltà.

A tutti voi, esercenti, artisti, artigiani che sempre con tanta generosità ci offrite i premi da mettere in palio, frutto della vostra attività e genialità, un grazie di cuore.

E, a tutti voi che con altrettanta generosità acquistate i biglietti, diciamo:

A presto. STIAMO ARRIVANDO!

Per la Conferenza San Tiziano
Elvira Bova



CENTRO ITALIANO FEMMINILE
Via Postumia, 6
31036 ODERZO
Tel. 338 5878657 – 349 7282353
E-mail: cif.oderzo@libero.it

Sabato 19 novembre prossimo alle ore 16.30 presso il MUSEO del DUOMO in via Campiello del Duomo, 1 ad Oderzo, il Centro Italiano Femminile inaugura la "29^ MOSTRA di ARTI FEMMINILI che ospita al suo interno la mostra itinerante "STORIA, ARTE E NATURA NELL'UNIVERSO FEMMINILE".

Vengono esposti preziosi ricami e raffinati lavori eseguiti a mano dalle nostre esperte associate con la consueta maestria e passione per questa arte rappresentata in varie tecniche.

La mostra itinerante ospitata propone opere di pittura, poesia, decoupage su vetro, cernit e ricamo create da artiste aderenti e simpatizzanti dei vari C.I.F. Comunali della provincia di Treviso.

Tra le espositrici troviamo talenti nuovi o già affermati diversi per età, esperienza, linguaggio e cultura.

I lavori esposti sono tutti ispirati a fotografie del paesaggio del nostro territorio ad iniziare dalla pedemontana trevigiana, nell'ambiente collinare della zona di S. Zenone degli Ezzelini, realizzate da Bruno Martino.

La mostra, ad ingresso libero, resterà aperta dal 19 al 30 novembre con i seguenti orari :

DOMENICA e MERCOLEDI': mattino ore 10.00 - 12.00
pomeriggio 15.30 - 18.30

LUNEDI', MARTEDI', GIOVEDI', VENERDI', SABATO :
pomeriggio ore 15.30 - 18.30

Per ogni informazione potete contattarci al n.338 5878657 – 349 7282353

Gruppo CIF Oderzo

DON EZIO DAL PIVA

Il 7 novembre ricorre il settimo anniversario della morte di don Ezio Dal Piva, per cinquantadue anni (1957-2009), cappellano all'ospedale di Oderzo. Pubblichiamo la foto di un gruppo molto affiatato che ha svolto un comune servizio, quello di "visitare gli infermi"; da sinistra a destra: don Piersante Dametto, don Giuseppe Da Dalto e don Ezio Dal Piva.

Don Ezio, apostolo della carità per eccellenza ; don Giuseppe Da Dalto, cappellano per decenni nelle case di riposo di Oderzo e di Vittorio Veneto e, da alcuni anni, all'ospedale di Costa; don Piersante Dametto, sempre pronto a correre al capezzale degli infermi, sta per iniziare il servizio all'ospedale di Conegliano.



Mentre il ricordo del bene fatto da don Ezio è sempre presente in chi lo ha conosciuto, salutiamo don Giuseppe, di cui i malati apprezzano la finezza, e auguriamo a don Piersante un felice inserimento nella realtà coneglianese.

Un abbraccio scalda il cuore

Non sempre l'impegno, la dedizione e la fatica vengono riconosciute e gratificate, ma il volontario dedica il proprio tempo per aiutare i fratelli nel bisogno senza pretendere alcun riscontro e avendo la convinzione che offrire il proprio lavoro con amore può rispondere al duplice comandamento, che in realtà è unico, con il quale il Signore volle riassumere tutta la Legge: *amare Dio e amare il prossimo, con tutto il nostro cuore.*

Questo "amore" mi ha spinto a far opera di volontariato come operatrice Caritas, gruppo raccolta e distribuzione indumenti, e posso dire che dopo 7 o 8 ore di servizio, facendo l'analisi personale della giornata non sento la stanchezza ma la gratitudine degli incontri avuti, dei sorrisi riconoscenti e degli abbracci. E sì, anche abbracci come quell'abbraccio che con tanta spontaneità e con tanto slancio ho ricevuto da due ragazze nigeriane dopo averle accolte e aver risposto alle loro richieste. Sarà stato che ho potuto, grazie all'inglese, accogliere al meglio le loro esigenze, sarà stato il mio modo di scherzare e di scambiare battute e sorrisi, sta di fatto che alla fine è scattato l'abbraccio riconoscente richiesto da loro ma ricambiato con slancio.

Grazie Signore che mi hai fatto incontrare queste persone, grazie di questo abbraccio che ha scaldato il mio cuore.



Fiore

RIPERCORRIAMO LA STORIA DELLA DISASTROSA ALLUVIONE DEL 1966

Si stanno avvicinando le date del 4-5 e 6 novembre e la memoria dei più anziani ci riporta alla disastrosa alluvione del 1966 che colpì, oltre Firenze e Venezia, i nostri territori.

La storia degli ultimi secoli ci ammonisce che questi eventi catastrofici possono ripetersi nell'arco di 50/100 anni. L'ultimo accadde nel 1882.

Ben ha fatto il Dialogo di ottobre, a distanza di 50 anni, a portare all'attenzione di tutti il problema, per verificare a che punto siamo oggi con la difesa del suolo dalle alluvioni.

E' la mattina del 4 Novembre 1966 e, nonostante la pioggia battente, si celebrò la Festa delle Forze Armate. Da due giorni il cielo scuro e terso, scaricava in continuazione pioggia; nei brevi tempi di tregua, folate di vento caldo, non presagivano niente di buono. Man mano che passavano le ore, giungevano notizie sempre più allarmanti. Nella notte il Piave aveva rotto gli argini a Saletto e Zenson. Il suono della campana a martello, alle prime ore del sabato mattina, ci avvisava che stava arrivando l'acqua della rotta del Piave.

Sulla provinciale per Cessalto, un via vai continuo di Vigili del Fuoco, di forze dell'ordine e dell'esercito, di mezzi anfibi, mette tutti in allarme. Ben presto arriva la notizia che anche il anche sul Livenza, a Nord, a Nord di Motta, l'argine ha ceduto e si è aperta una falla di 150 metri.

L'acqua invade campagna e paesi; i più colpiti sono Motta di Livenza, Portobuffolè, Gorgo al Monticano, Meduna, Ponte di Piave e Zenson. La Basilica della Madonna è invasa e al suo interno l'acqua arriva ad un'altezza di m. 2,80, con danni incalcolabili a tutto il patrimonio artistico.

A Oderzo gli argini del Monticano resistono all'ondata di piena e viene preservato dalla catastrofe che ha colpito gli altri Comuni.

L'allora Sindaco Piero Feltrin prende l'iniziativa con il Prefetto e le Forze dell'Ordine. Viene istituito in Municipio il comando di tutte le operazioni. E' il momento in cui tutti, cittadini ed istituzioni, si mettono a disposizione, dando la dimostrazione di una grande forza di reazione e di solidarietà.

Negli anni seguenti i Sindaci danno vita al Consorzio dei Comuni con il preciso scopo di affrontare il problema della difesa del suolo dalle alluvioni. Fu eletto Presidente il Sindaco di Ponte di Piave dr. Gino Redigolo, che avviò i primi studi. L'allora Sindaco di Gorgo, uno dei Comuni più colpiti, Giuseppe Marson, venne delegato a studiare il problema approfondirlo sul piano tecnico, confrontarlo ai vari livelli istituzionale e alla fine presentare una proposta progettuale di massima. Negli anni tutti prenderanno atto della grande mole di lavoro fatto.

E qui comincia lo scontro tra i fautori del invasi a monte e quelli delle cosiddette "casse di espansione". Soluzione questa più facile da digerire dagli oppositori alle dighe.

Con tenacia Giuseppe Marson si fa portatore delle decisioni a cui è pervenuta la Commissione De Marchi nominata dal Governo: serbatoi di invaso per la moderazione delle piene, destinati a trattenere l'onda di piena nei periodi di massima piovosità e lasciare poi defluire l'acqua gradualmente a valle. Si tenga presente che a livello



Santuario: l'acqua raggiunge mt. 2,80

scientifico nessuno ad oggi ha confutato le indicazioni della Commissione De Marchi, proponendo qualcosa di più valido.

Essendo il nostro Comprensorio compreso tra Piave e Livenza, bisogna intervenire su ambedue i fiumi.

Il Livenza con la Diga di Ravedis (finalmente realizzata) e la cassa di espansione del Pra dei Gai, speriamo di prossima realizzazione, dovrebbe farci dormire sonni più tranquilli. L'opposizione sull'invaso di Colle sono tali da non farci illusioni.

Il grosso problema, ad oggi completamente irrisolto, è sul Piave; Oderzo non dorma sugli allori; nel 1966 l'acqua è arrivata a Rustignè e Piavon. Il riporto di ghiaia, alberi e inerti, ha alzato l'alveo di qualche metro.

Ultimati gli studi di fattibilità, si è passati ai progetti di massima da presentare al Magistrato alle Acque di Venezia.

Il Comprensorio dei Comuni dell'Opitergino-Mottense, accompagnati dal Sen. Gusso,

vista l'inerzia del Magistrato, ha provocatoriamente presentato il progetto dell'invaso anti piena di Falzè.

Scontata la reazione delle popolazioni e dei Comuni a Nord di Falzè, il comitato ha perfino fatto affiggere dei cartelli (falsamente) evidenziando la completa sommersione del paese. Ho voluto constatare di persona la zona che andrebbe sommersa di "pregio ambientale": un fondo valle alberato, con alcune vecchie case abbandonate!

Sensibili alle richieste di questo comitato, l'Ing. Ghetti con i Proff. D'Alpaos e Del Prà, suggerirono all'Ing. Armellini, progettista dell'opera, di abbassare la diga a 20 metri ed individuare a nord alcuni piccoli sbarramenti.

E' utile ricordare che l'Ing. Ghetti dell'Università di Padova, è quello che con i suoi collaboratori e studenti, ha fatto il modello matematico della diga del Vajont, affermando che avrebbe resistito a qualsiasi evento! Così fu! Neppure questa soluzione placò le proteste.

Al convegno di San Donà di Piave del 1987, ricordo l'appello dell'allora Sindaco di San Donà Mario Cei al comitato di Falzè: "Voi non volete sopportare per due-tre giorni l'acqua trattenuta dall'invaso e senza danni.

Pensate cosa causerebbe oggi l'alluvione. E' questa la vostra solidarietà?"

Son passati 30 anni e finalmente si riparla del pericolo alluvioni: "Ho paura del Piave" ha detto in questi giorni l'imprenditore Diotallevi Perin.

Vuole spostare la sua azienda in luogo sicuro e con lui centinaia di imprenditori del Comitato Piave 2000.

Dall'altra sponda la Sindaca di Sernaglia, che forse nel 1966 non era ancora nata, risponde picche! Speravo che il Presidente Zaia avesse un po' più coraggio. Purtroppo i voti hanno il loro peso...!

Sto osservando con soddisfazione in questi giorni i lavori di innalzamento degli argini del Monticano. A Fontanelle, grazie all'impegno del Sindaco Ezio Dan, sono state appaltate le casse anti piena. Sono tutti piccoli passi positivi.

A distanza di tanti anni, guardandomi indietro, vedo che tanti attori impegnati su questo fronte, se ne sono andati.

Motta di Livenza, il Comune più colpito dall'alluvione di 50 anni fa, sta organizzando una serie di manifestazioni e convegni per fare il punto della situazione e rendere testimonianza a coloro che tante energie hanno profuso, in primis il Comm. Giuseppe Marson.

Oderzo non deve essere da meno. riprenda quel ruolo di guida del passato di Città deli 80.000 abitanti.

La Sindaca Scardellato ne ha la competenza professionale, anche per tradizione familiare. Chiami a raccolta tutti i Sindaci e, assieme a Motta, con decisione, riprenda il percorso interrotto.

Fulgenzio Zulian

(A pag. 15, recensione di un libro sull'argomento dell'ing. Luigi D'Alpaos)

* Cose viste *

Sarebbe disonesto se vi nascondessi di aver avuto l'idea di scrivere un libro.

Non si deve mai progettare di scrivere qualcosa, prima di averlo cominciato, soprattutto se si vuol discutere un tema insidioso come il senso della vita.

Per inciso, sto imitando una ragazzina tedesca che ha sottoposto a venti scrittori tedeschi il quesito: se la vita ha un senso, se sì, quale senso ?

Una domanda non facile, diciamo complicata in quanto i filosofi, da secoli, si sono arrovellati per trovare una risposta. Hanno blaterato a ruota libera sulla morte, sul Destino, sul Caso, l'Aldilà, l'anima, il corpo, l'amore, l'odio ecc. senza trovare una soluzione convincente.

Voi sapete che ho un rapporto imprescindibile con la letteratura, in sostanza amo tutti gli scrittori indistintamente, li considero superuomini, si chiamino Stendhal, Tolstoj, oppure Beppe Fenoglio, Italo Calvino.

Dispiace quando trovo un libro come l'"Ulisse" di James Joyce e non riesco a proseguire; in confidenza: un vero mattone !

Non vivo più di certe rabbie come una volta, vado sempre a fondo delle cose, ma qualche volta me le lascio scivolare addosso. Mi giro intorno e vedo tanto cinismo e cattiveria, non vince il compatimento, la pietà che dovrebbe prevalere, devo sottostare all'indifferenza e devo farmene una ragione

perché così vuole la globalizzazione e non vale la pena dolersi dei disgraziati che cercano approdo.

Non devo commuovermi di fronte ai disperati dei barconi ? Come puoi restare indifferente ? Io sono fortunato perché sono nato in Italia ?

Ma dove sta scritto che non devo soccorrere gli emigranti ? Io non voglio invecchiare chiudendo gli occhi, facendo finta che non ci sia niente di anormale, non voglio pensare che la felicità sia inafferrabile !

Onestamente, non sono un buon cristiano se chiudo gli occhi di fronte ai diseredati e mi sento in colpa quando succede il peggio ai bambini.

Il pensiero del Paradiso non turba mai le mie azioni, odio il male perché mi ripugna, sono invidioso dell'astronomo quando appoggia l'occhio sulle bellezze del creato, il cielo stellato, l'azzurro del mare.

Perché non capire che la vita è una sola, che ogni istante può essere l'ultimo, che siamo tutti uguali e che le nostre tracce si perdono con la rugiada del mattino ?

Io dovrei percuotermi il petto perché la Provvidenza mi ha dato più di quanto meritassi: una buona moglie e due figli coscienti, non posso desiderare di più, per questo dovrei genuflettermi ogni giorno a pregare per la mia fortuna.

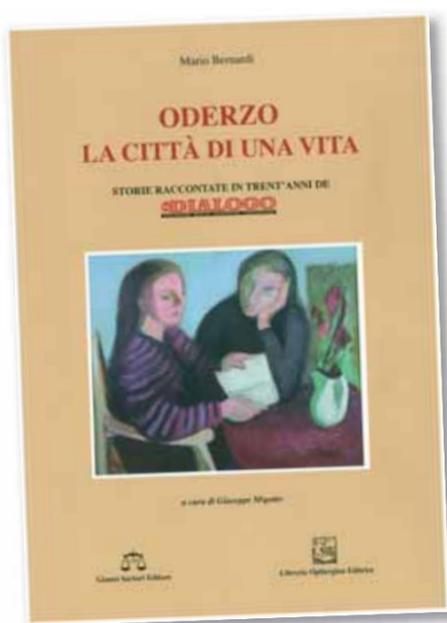
Zorro

Mario Bernardi ODERZO LA CITTÀ DI UNA VITA

storie raccontate in trent'anni di
Dialogo

È stato presentato lo scorso 15 ottobre "Oderzo: la città di una vita", primo libro postumo di Mario Bernardi. Il volume è nato grazie ad un'intuizione di mons. Piersante Dametto poco dopo la scomparsa dell'intellettuale opitergino; don Piersante desiderava in questo modo dare la giusta vetrina al corpus di articoli scritti da Bernardi nei suoi quasi 29 anni di collaborazione (1986-2015) con Il Dialogo. E la scelta su chi dovesse portare a termine questo compito non poteva che cadere su Giuseppe Migotto, altro fedele narratore da anni di "cose opitergine" nelle pagine dello stesso giornale.

La sua ricerca di archivio, non certo facile specie per quanto riguarda le prime annate, lontane dalle comodità della digitalizzazione, ha riportato alla luce



circa centoventi articoli, a cui vanno aggiunte una trentina di poesie originali. Due terzi di questo materiale hanno trovato posto nel volume, ordinati secondo tre filoni: le persone, i luoghi, e le trasformazioni di questi ultimi (ma un po' anche delle prime).

I personaggi descritti dall'articolista non sono quasi mai i notabili della cittadina, ma la gente comune: la bottegaia, il cappellano, la guardia carceraria, la maestra, l'invalido di guerra, il calzolaio, la cuoca, il commerciante, il gelataio... Per chi, come colui che firma questa recensione, per motivi anagrafici non ha potuto conoscere costoro, ciò che emerge è un dipinto asciutto della società antecedente ai due boom economici del dopoguerra, chiusa al mondo esterno e lenta ai mutamenti, ma proprio per questo caratterizzata da minori complessità e da pochi, ma certi, punti di riferimento. Oltre a questi personaggi sono ricordate da una parte figure di spicco come Rigoni Stern, Zanzotto o Gina Roma, e dall'altra i piccoli compagni di gioco dell'autore, citati nei suoi ricordi d'infanzia, alcuni dei quali divenuti da adulti esponenti di spicco della politica locale.

Nel corso degli anni Bernardi attraverso le pagine del Dialogo ha voluto anche esprimere la sua opinione sugli interventi urbanistici che hanno cambiato volto alla città nel dopoguerra: interventi dolorosi ma inevitabili nel processo di trasformazione di Oderzo da centro agricolo con le radici ben piantate nel passato a moderno centro produttivo, ma a volte poco rispettosi del contesto in cui si trovavano.

Le foto che corredano l'opera servono a volte a visualizzare i luoghi citati tra le pagine e scomparsi ormai da decenni, e a volte di difficile identificazione per chi non li ha frequentati. Il materiale fotografico proviene naturalmente dall'archivio del libraio Bepi Barbarotto, altro custode della memoria opitergina che ha contribuito ancora una volta ad testo che non può mancare nella biblioteca degli amanti della divulgazione storica locale.

Andrea Pizzinat

PREMIO DI POESIA MARIO BERNARDI

La felicità in versi

sezione junior di Rustignè: i vincitori

Bastea poc

Lascio il mio videogame,
gioco a carte col nonno.
Lui racconta:

"Co iere picoeo, iere contento
co noaltri amighi se saltea a cavaeta,
se tirea el sass sul canpanon
e dopo su un pie sol,
se rivea soa casea del numero.
Quando che i copea el porsel,
se fea na gran festa
parché se magnea un fià de carne.
Par rider un fià,
i grandi mandea el pi cuc
a cior el stamp par far i saeami!
Se magnea poeta tuti i di,
se i dea na bigna de pan
se fea un salt de gioia.
De sera tuti in staea a far fiò,
no se vedea ora de scolar el nono Piero
che el contea e storie.

Quando che el parlea del Barba Zucon,
me cugina ndea a scondersè
soto e cotoe de so mare,
e che schifo e fritoe de caca!
Noaltri se domandea
se le vea proprio magnade.
A Nadal se iera contenti de trovar
i mandarini picadi so l'albero.
Invessa el primo dell'ano
se ndea pae case a far i auguri
sperando so a manceta.
Me barba Bepi, co vee sete ani,
el mà fat co e so man un caretin, cussita bel
che l'o tegnù par to pare.
Quando che me mare a cusia
un vestitin pa a festa, mi me parea
de esser un sior.
Ades invessa no ve basta mai nient,
vé tut e no se mai content"

Che il nonno abbia ragione?

(Classe 3^a Primaria - Negrizia)

A feicità en scondion

A feicità a xé un fià dapartut
Sol che l'è difiçie trovarla.
Qualche volta par pi façie,
a nasse come i fonghi dopo na bea piova,
e a boca no riesse a scondarla
el corpo no riesse a tegnerla
e i oci no i xé boni de fermarla.

E un tremor te rabalta tuta l'anima
e te sente el sol, cussi caldo sora a pee
e te sente el fresco dea ioza de piova,
cussi lieve, cussi pien de vita.

Altre volte xé complicà catarla,

par che a se sconde come un bisso
che no vol divegner farfala,
ma quando tea trova...

l'è ancora pi beo vivarla nee robe triste
che in quee alegre zà de suo,
e quel tremor, quel fogo,
el sol, a piova, l'erba,

tut l'è pi grando, pi intenso,
pi caldo, pi vivo...
tut l'è pi amà.

(Emi Padoan)

Classe III B - Secondarie 1^o grado - Collegio Brandolini - Oderzo



La classe
terza primaria
di Negrizia



La terza B secondaria
del Collegio Brandolini



**ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER LA DONAZIONE
DI ORGANI, TESSUTI
E CELLULE SEZIONE
PROVINCIALE
DI TREVISO**

Gruppo comunale di Oderzo con il Patrocinio del comune di Oderzo

Cari amici, aidini, e simpatizzanti VOGLIAMO DIRVI CHE L' A.I.D.O DI ODERZO c'è.

Siamo tornati in piazza il 1-2 Ottobre, per " un Antherium per l'informazione " e i giorni 29 -30 Ottobre " per la giornata del libro "per autofinanziamento gruppo di Oderzo. Con l'occasione sono stati distribuiti volantini di informazione, palloncini AIDO per i bimbi, libri e per il piacere dei più grande un buon bicchiere di Prosecco. Per noi volontari dell'AIDO, è importante fare capire che c'è bisogno di fare ancora divulgazione, informazione per sconfiuggere lo scetticismo in merito alla donazione di organi, tessuti e cellule abbiamo bisogno di sensibilizzare i giovani e meno giovani alla cultura di prevenzione e tutela della salute. Quindi siamo tutti coinvolti attraverso le nostre varie iniziative a conoscere l' AIDO.

Cerchiamo nella nostra comunità Giovani che vogliono collaborare con la nostra associazione facendo capire che il futuro appartiene a loro. C'è tanta strada da fare insieme la donazione è un gesto d'Amore di grande altruismo parlarne fa bene. Porta a lasciare traccia di noi.

In queste giornate abbiamo ricevuto nuove iscrizioni al registro dei donatori: sono state raccolte più di 15 nuove adesioni.

Siamo certi di fornire a te che leggi nuove riflessioni, di avvicinarti al mondo della donazione.

Stiamo preparando le basi per un 2017 con nuovi eventi vieni con noi metti la tua voglia di fare bene .

Con la presente lettera vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno offerto il loro contributo per sostenere L' AIDO. Vogliamo ringraziare ASSOCIAZIONE LA PIAVE per il sostentamento economico per la riuscita dell'evento.

Grazie per la sua cortese collaborazione alla Dirigente dell'I.C. di Oderzo.

Grazie anche alla PROLOCO è a tutta i nostri collaboratori volontari.

Consiglio direttivo

Il Presidente Domenico Garofalo

CORO E ORCHESTRA IN MUSICA GAUDIUM AL PREMIO TONIOLO 2016

Grande successo di critica ha riscosso la partecipazione del Coro e Orchestra "In Musica Gaudium" alla Cerimonia Finale della prima edizione del Premio Toniolo 2016. L'evento, che si è svolto venerdì 7 ottobre nell'auditorium Battistella Moccia di Pieve di Soligo (Treviso), ha visto la partecipazione di numerose autorità ecclesiastiche, tra cui il Vescovo di Vittorio Veneto, monsignor Corrado Pizziolo, oltre che di rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche e dell'imprenditoria locale e regionale. L'ensemble opitergina, diretta dal Maestro Battista Pradal, ha accompagnato il prestigioso evento alternando, alle diverse fasi della premiazione, l'esecuzione di brani tratti dal suo repertorio sacro.



Tra i momenti più significativi della serata, il commosso ricordo di monsignor Massimo Magagnin, già vice postulatore della causa di beatificazione del Toniolo e parroco di Pieve di Soligo, scomparso l'8 dicembre 2015, al quale è stato dedicato un brano per Coro e Orchestra tratto dallo Stabat Mater di J.G. Rheinberger e l'intervento di monsignor Adriano Vincenzi, presidente della Fondazione Toniolo di Verona, che ha ricordato la straordinaria attualità del pensiero e dell'azione del Toniolo. L'Air dalla suite in re magg. di J.S. Bach e l'Adagio di T. Albinoni, eseguite dalla sola orchestra, hanno accompagnato la lettura di alcuni brani del Toniolo che hanno ispirato il tema dell'edizione 2016 del Premio "Impresa e lavoro,

il primato dell'uomo. Il Beato Toniolo e le sfide per l'economia di oggi". Grande consenso, infine, per la scelta dei premiati: l'arcivescovo di Assisi, Domenico Sorrentino, il fondatore e presidente esecutivo di Luxottica, Leonardo Del Vecchio e il gruppo giovani della parrocchia della Cattedrale di Vittorio Veneto.

Al termine della premiazione, il Coro e l'Orchestra "In Musica Gaudium" hanno eseguito "Music from the Mission", tratto dalla colonna sonora del film Mission di E. Morricone, arrangiato dal M°. Battista Pradal per Coro e Orchestra, con l'oboe solista del Maestro Giovanni Sperandio e hanno salutato il pubblico presente con la vivacità e il ritmo del "Gloria" di A. Vivaldi, al quale è seguito l'arrivederci all'edizione 2017 del Premio Toniolo.

EGIDIO DALL'OGGIO

La pala restaurata per la chiesa della Maddalena

Il 3 dicembre aprirà al Museo del Duomo una nuova mostra. E' ormai tradizione che ogni anno vengano organizzate manifestazioni per valorizzare e divulgare la conoscenza di opere conservate dalla parrocchia. In questa occasione si vuole anche festeggiare il 20° anniversario dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani di cui anche il Museo parrocchiale fa parte. E' un vanto per Oderzo avere un Museo ecclesiastico che, se pur piccolo, è ricco di opere, tanto da essere inserito in questa Associazione molto attiva nel panorama culturale nazionale.

In questa mostra potremo ammirare una tela, solitamente collocata nella chiesa della Maddalena, restaurata e, potremmo dire, "riscoperta", poiché era stata catalogata come *Maria, San Lorenzo e altri santi* ma che, in realtà, rappresenta *S. Stefano primo martire*. L'esame critico della tela ci dice che la "mano" è indubbiamente quella di Egidio Dall'Oglio (1705-1784), pittore cisonese artefice di tanti bei lavori sparsi un po' per tutto il territorio della nostra Diocesi.

La storia di questa tela sembra essere legata alla presenza in Oderzo di Monsignor Giuseppe Moretti che fu decano parroco per ben 45 anni, dal 1871 al 1916.

La tela non viene contemplata negli inventari delle opere conosciute del pittore succitato pertanto è ragionevole pensare che sia stata realizzata per una committenza privata, quale la famiglia Moretti.

Dall'Oglio si formò alla scuola del Piazzetta, che annoverava fra i suoi allievi numerosi validi artisti.

In mostra troveremo opere del grande maestro veneziano e di questa scuola con interessanti percorsi che ci porteranno ad apprezzare questi autori attraverso un interessante confronto studiato dal prof. Raffaello Padovan, grande amico del nostro Museo. Con l'occasione sarà pubblicato un catalogo che segue quello prodotto lo scorso anno per *Giulio Ettore Erler* che nelle intenzioni dei curatori vuole essere un "quaderno" annuale, strumento indispensabile per permettere di conoscere meglio gli artisti che hanno lavorato nel nostro territorio o che l'hanno frequentato e che sono spesso dimenticati dal grande pubblico.

Durante l'apertura della mostra ricorderemo anche la figura di monsignor Moretti attraverso una biografia in fase di realizzazione.

Ricordare e conoscere il passato è uno degli strumenti che ci permettono di avere ancora fiducia nel futuro.

Sono appuntamenti da segnare in agenda e da non perdere perché unici, qualificati, "curiosi".

Ci ritroviamo Sabato 3 dicembre alle 17.00 al Museo del Duomo. Sarete tutti Benvenuti.

La curatrice del Museo del Duomo



PREMIO SINDIACRON 2016 A DON PIERSANTE

L'Associazione Culturale Sindiacron, con l'istituzione del Premio Culturale Sindiacron 2016, si propone di riconoscere e valorizzare l'opera di quanti, con il loro impegno si sono distinti nel territorio, contribuendo allo sviluppo e alla promozione culturale, civile e sociale della Comunità.

Il Premio Sindiacron 2016 è stato attribuito a Mons. Piersante Dametto, parroco di Oderzo per 24 anni con la seguente Motivazione:

“Per aver dedicato una vita al servizio della Comunità, quale Abate Parroco del Duomo di Oderzo e Vicario foraneo della forania opitergina sempre con profonda ed esemplare dedizione, con carattere fermo ed elevato impegno umanitario e con agire discreto, autorevole e aperto alle istanze dei più deboli. Attivo promotore della crescita umana, culturale e sociale dell'Opitergino così da diventare un punto di riferimento solido e sicuro per tutta la Comunità.”

La manifestazione per la consegna del Premio si è svolta nella serata di giovedì 22 settembre 2016. Le immagini del percorso di vita di Don Piersante, proiettate su di un grande schermo, elaborate dal prof. Paolo Fornasier ed accompagnate dalla musica, hanno commosso i presenti, introducendo l'evento e creando un'atmosfera di grande

partecipazione.

Il Presidente di Sindiacron, Prof. Nicola Pellegrino, ha rivolto il suo saluto alle autorità presenti: all'Assessore al Bilancio, Dott. Mauro Lorenzon in rappresentanza del Sindaco della città di Oderzo, al Consigliere Regionale, Avv. Pietro Dalla Libera, al Sindaco di Ponte di Piave, Signora Paola Roma, all'Assessore Comunale di Gorgo al Monticano, Dott.ssa Patrizia Tasco, a Fulgenzio Zulian (già Sindaco di Oderzo) ai Dirigenti Scolastici: Dott.ssa Bruna Borin (I.C. di Oderzo), Dott.ssa Luisa Ongetta (Ist. Brandolini di Oderzo), a Don Mario Roviato del Collegio Brandolini, agli ex -Colleghi Dott. Giancarlo Buccioli, Dott.ssa Luigina Dassisi, al Diacono, Dott. Aldo Cappellotto.

Con l'intervento del Coro Ana di Oderzo, si è entrati quindi nel vivo della serata. Il Maestro Claudio Provedel ha sottolineato l'amicizia con Mons. Piersante, creatasi anche perché da tanti anni egli è Direttore della Corale del Duomo e condividono la passione per il Canto Gregoriano. Ha motivato la scelta dei brani (“Dove” di M. Maiero e “Maria Lassù” di B. De Marzi) collegati alla personalità e all'insegnamento di Monsignore.

Si è così giunti al momento centrale



della serata quando Giancarlo Franco, il Cancelliere di Sindiacron, ha letto la Biografia di Mons. Piersante, ricavata grazie alle notizie del “cultore di storia locale” Giuseppe Migotto e all'aiuto della nipote, Maria Teresa Tolotto.

Il Prof. Pellegrino ha invitato quindi Mons. Dametto per la consegna del Premio, leggendo la motivazione ed esprimendogli la più sentita gratitudine per il suo operato in favore della Comunità. Un lunghissimo applauso del numeroso pubblico presente ha accompagnato il momento. Prima di cedergli la parola, il Presidente lo ha nominato Socio Onorario dell'Associazione dandogli la tessera di Sindiacron. Mons. Piersante è intervenuto commosso, ringraziando per il riconoscimento e affermando che, il merito per aver realizzato tante opere, va anche ai bravi collaboratori avuti in parrocchia; ha ricordato persone e avvenimenti che hanno “fatto la storia” e la cultura del paese: con essi sente

di condividere il Premio. Ha espresso gratitudine verso tutti coloro che con lui hanno collaborato a donare “bellezza” al Duomo, a tutte le opere collegate alla Parrocchia e all'Arte Sacra.

A questo punto, è stata dedicata a Mons. Piersante la poesia “Messaggero di Cristo”, nella quale, con tratti delicati si è delineata la sua personalità caratterizzata da mitezza, semplicità e umiltà, cogliendo

i valori che hanno animato la sua missione sacerdotale e umana assieme alle doti forniteli in famiglia.

Infine, il Coro ANA con i brani: “Amici miei” -melodia trad. irlandese; “La Contrà de l'Acqua ciara”, “Ave Maria”, “ Benja calastoria” di B. De Marzi, ha allietato il pubblico, rendendo ancora più sentita la serata dedicata a Mons. Piersante Dametto, trasformando i canti in un abbraccio affettuoso. I presenti hanno voluto salutare il loro parroco prima della sua partenza da Oderzo, uno ad uno, con gratitudine e affetto.

Il Prof. Pellegrino ha quindi salutato tutti, ringraziando per la collaborazione, oltre ai Soci di Sindiacron, anche l'Associazione “La Piave” con il Guardian Grando, Elio Varrese, con il Castaldo, Giancarlo Franco e tutto il Consiglio Direttivo.

Antonietta Pulzatto Bagolin

DIPLOMA DI BENEMERITO DELLA STAMPA DIOCESANA

Nadia Presotto, opitergina di nascita, pittrice, giornalista pubblicista, che si è fatta conoscere nel paese natale con una Mostra di pittura tenutasi lo scorso anno e con grande successo presso “Ca' Lozzio Incontri” a Piavon di Oderzo, ha ricevuto nel mese di ottobre il Diploma di Benemerito della Stampa Diocesana dal Vescovo di Casale Monferrato, S.E. Monsignor Alceste Catella per la sua collaborazione al settimanale “Vita Casalese”. Da 25 anni Nadia è corrispondente per Conzano e San Maurizio (AL) dove risiede con il marito Renato Luparia, noto fotografo, assai apprezzato nella stessa Mostra nell'Opitergino, con la presentazione del critico d'arte Alessandra Santin. I due artisti hanno partecipato recentemente ad una riuscita Mostra allestita nel Castello di Casal Monferrato e con numerosi visitatori, oltre alla Mostra, durante l'estate, in Lussemburgo, organizzata dall'Accademia Europea delle Arti. Nella giornata dedicata ai collaboratori della stampa diocesana, Nadia ha ricevuto il Diploma insieme ad un giovane sacerdote, Desiré Azogou, nato nel Togo (Africa), e che da 10 anni cura nel mensile “La Grande Famiglia” cronache locali e la rubrica religiosa sui vangeli festivi. Mons. Vescovo li ha ringraziati per l'importante attività di comunicazione della stampa nell'ambito diocesano.

Ci onora il sapere che gli Opitergini contribuiscano con i loro talenti a donare arte e cultura anche in altri paesi e, nel caso del sacerdote, Don Desiré, è bello scoprire che il messaggio evangelico può essere portato anche dall'Africa a noi, oltre il bell'esempio dell'integrazione, perché egli, da due anni è anche cittadino italiano.

A.P.B.



50 anni fa

Un giorno arrivò l'alluvione

Ricordi di un ingegnere su una battaglia perduta 1966-2016

Ai fenomeni alluvionali, vissuti durante la piena del novembre 1966, è rivolto il contributo del prof. Luigi D'Alpaos, professore emerito di idraulica dell'università di Padova.

Le alluvioni quando accadono sembrano cogliere sempre di sorpresa i governanti, che spesso si dimostrano poco propensi ad avviare nei fatti politiche adeguate nel campo della difesa del suolo e tendono a sottovalutare il ruolo dell'azione dell'uomo, che molto spesso contribuisce ad aggravare le conseguenze che si subiscono. Alle attività intense e stimolanti avviate dopo quell'evento straordinario, che hanno portato agli studi della commissione De Marchi, prima, e a non poche indagini di approfondimento sugli interventi suggeriti, poi, sono seguiti i lunghi anni dell'oblio, durante i quali nel Veneto praticamente nessuno dei provvedimenti per la difesa dalle piene è stato realizzato.

Per contro si è notevolmente accresciuto il rischio idraulico al quale sono esposti importanti insediamenti civili e industriali del nostro territorio e le strutture di comunicazione che lo attraversano. Di più, a partire dagli anni ottanta del Novecento sono cominciate le opposizioni ispirate il più delle volte da interessi di parte sostenuti da una diffusa disinformazione sui fatti accaduti e sulle soluzioni proposte.

Alla paralisi delle attività nel campo della difesa del suolo, hanno contribuito trasversalmente una parte del mondo politico e una classe tecnica dimostratasi a volte inadeguata o pronta a piegarsi al vento del momento.

Da qualche anno, in seguito ad eventi calamitosi, alcune opere importanti sono state avviate, altre sembrano prendere forma. La speranza è che si trovi un impegno costante negli anni a venire e che siano portati a compimento alcuni interventi necessari sul Piave, sul Livenza e sul Tagliamento, superando antiche resistenze.

Le posizioni del prof. D'Alpaos sono illustrate in modo deciso. A qualcuno il libro potrà sembrare eccessivamente critico nei confronti di personaggi pubblici che hanno avuto un ruolo importante. Chissà che la ricorrenza dei cinquant'anni dalla tragedia che ha colpito anche l'opitergino-mottense possa essere un'occasione per risvegliare la consapevolezza del rischio al quale continua ad essere esposto questo territorio.

“Si tratta di giudizi spesso crudi, inclementi”, osserva nella prefazione il presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Gherardo Ortali. “Alla base c'è una speranza per il futuro: quella di ridare al Veneto più ragionevoli condizioni di sicurezza idraulica, nell'ambito di una realtà nazionale certamente non priva di debolezze”.

Per la difesa del suolo nell'area tra Piave e Livenza, rinviamo all'analisi del Dialoghetto di ottobre e, in questo numero, alla commemorazione di Fulgenzio Zulian, che è stato presidente del consorzio dei Comuni del comprensorio, ente a lungo in prima linea nella difficile battaglia.

“Un giorno, ospite inatteso, arrivò l'alluvione: ricordi di un ingegnere su una battaglia perduta 1966-2016” di Luigi D'Alpaos; editori Fondazione Giovanni Angelini, Centro Studi sulla Montagna e Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Padova 2016.



Morago da europeo a brasiliano

Nello stato di San Paolo si è svolto il primo di cinque eventi che vedono coinvolto l'artista in un'iniziativa sociale a favore dei bambini senza famiglia.



Lo stato di San Paolo, dove si respira a pieni polmoni aria d'Italia e dove il 'talian ha conservato la genuinità d'altri tempi, accoglie Morago come un artista familiare. E non è fuori luogo dato che gli hanno conferito qualche mese fa la cittadinanza onoraria e circondato di premure riservate all'ospite di riguardo.

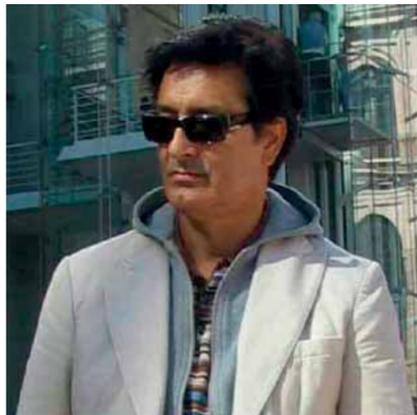
Il 20 ottobre è stata inaugurata nella galleria d'arte "Jo' Slaviero & Ghedes" la mostra promossa dal Rotary Club "registro oro" di San Paolo, che rimane aperta fino al 5 novembre. E' la prima di cinque eventi collegati che avverranno nel 2017. Sono per ora ventuno le opere che saranno immediatamente messe all'asta e il ricavato verrà devoluto all'Istituto "Osservatorio della Vita" che si occupa di bambini senza famiglia.

Il direttore della galleria Olivio Guedes presenta così l'artista "europeo": "L'arte di Morago è viva, autentica, integra. S'introduce nel conflitto essenziale tra la materialità dell'opera e l'immagine virtuale, tra

il colore steso dalla mano e la forma immaginata dal cuore. Le opere colpiscono e penetrano nell'anima".

Già dopo il primo bagno carioca del maggio scorso, sembra essere trasformato, perfino nella tavolozza. Sicuramente nella visione del mondo, e d'altra parte siamo nell'altro emisfero.

La causa della giustizia sociale nella qua-



le è stato coinvolto - quella di contribuire ad alleviare i disagi a chi ha ricevuto meno dalla vita - sembra averlo segnato: è paternità, commenta, anche cercare di far tornare il sorriso ai bambini senza genitori.

Tralasciando gli aspetti artistici della vicenda, Morago si sofferma su com'è iniziata la storia.

«Tre anni fa, un mio amico d'infanzia, il coneglianese Toni Fontana, da 25 anni in Brasile, mi chiese:

“Vuoi esporre in Brasile, a Sao Paulo?”

Gli risposi subito di sì.

E lui: "L'unica condizione è che tu lasci una parte dei proventi per le iniziative benefiche del Rotary.

Il club promuoverà la mostra a sue spese".

Annuii e proposi l'invio di venti opere.

Dopo qualche mese, venne in Italia il Governatore Reinaldo Franco e mi parlò delle

iniziative del suo Rotary. Ne fui colpito e coinvolto, tanto che le opere salirono di numero, alcune

eseguite in Italia e altre in Brasile... In conclusione, sono 126 le opere che dono per il loro intero valore ai

bambini di Sao Paulo all'interno del progetto Rotary e attraverso la onlus "Osservatorio da Vida".

Alla prima, che volge al termine, seguiranno nel 2017 altre quattro mostre, con la medesima finalità: una al Circolo italiano di San Paolo (sono tre milioni e mezzo i connazionali dello stato di Sao Paulo) e tre in altrettanti musei: Museo brasiliano di Sao Paulo, Museo di Coritiba e Museo di Santos. Dopo ciascuna esposizione, le opere verranno messe all'asta e l'intero ricavato devoluto allo scopo prefissato.

Già in primavera, Morago aveva regalato una trentina di quadri di varie epoche al suo Comune di nascita, Fontanelle, collocati nel palazzo municipale in spazi accessibili durante l'orario d'apertura dei servizi.

Come qualcuno ricorderà, nel 1994, il pittore era stato scelto, tra millecinquecento artisti, a rappresentare l'Italia per l'inserimento di opere nel nuovo palazzo del Consiglio d'Europa a Bruxelles. Chi abbia l'opportunità di visitarlo può vedere la sua tela.

(gm)

Biblioteca Civica di Oderzo

ASCOLTA VIENE SERA

Reading a cura di Lettori d'Asporto

La Biblioteca Civica propone, per la prima volta, un ciclo di incontri dedicati alla lettura di classici e nuove proposte della letteratura italiana ed internazionale. In questo modo si intende celebrare il ritorno del "reading letterario" come forma di riscoperta di alcuni tra i titoli più amati della letteratura di tutti i tempi.

Gli appuntamenti saranno realizzati in collaborazione con il gruppo Lettori d'Asporto, realtà nata a Oderzo in seguito al "Corso di lettura seduttiva" tenuto da Giovanni Betto.

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE
ore 20.30

Case d'Artista

Un viaggio tra le pagine per scoprire il mondo domestico ed interiore dell'Artista

DOMENICA 27 NOVEMBRE
ore 10.30

Visita alla casa di Gina Roma

Max 30 persone - Prenotazione obbligatoria.

SABATO 21 GENNAIO

dalle 16.00 alle 18.00

Trame al cioccolato, Willy Wonka e la sua fabbrica

Cinema e parole per riscoprire un classico della letteratura per l'infanzia.

In collaborazione con Circolo Cinematografico Enrico Pizzuti per bambini dai 6 ai 10 anni. Prenotazione obbligatoria.

VILLA REVEDIN: UN FELICE CONNUBIO TRA STORIA E MUSICA

Nella prestigiosa e secentesca Villa Revedin di Gorgo al Monticano, giovedì 29 settembre 2016, si è svolta una piacevole ed interessante serata. L'evento era stato organizzato dall'Assessorato alla Cultura, dalla Biblioteca Comunale e dalla Pro Loco di Gorgo al Monticano e dall'Associazione Culturale Sindiaron di Oderzo. La manifestazione è iniziata con l'intervento della Sindaca, Signora Giannina Cover che ha salutato i presenti, ringraziando per l'iniziativa, il Comitato della Biblioteca con la sua Presidente, Sara Cella, la bibliotecaria, Ivana Padovan, la Presidente della Pro Loco, Monica Franzin e l'Assessore alla Cultura, Dott.ssa Patrizia Tasco, alla quale cede poi la parola. L'Assessore interviene, affermando come questo evento sia il prosieguo della manifestazione tenutasi lo scorso maggio, presso la sede comunale, in riferimento alla storia di Gorgo e alla celebrazione dei 150 anni dall'annessione del Veneto all'Italia (1866-2016) e invitando, per la serata, il Dott. Lazzaro Marini, storico ed esperto di storia locale.

Interviene il Prof. Nicola Pellegrino, Presidente dell'Associazione Culturale Sindiaron (Ass. collaboratrice in questo evento) che illustra gli obiettivi dell'Associazione quali la ricerca delle radici storiche e delle tradizioni del passato. Cita alcune delle numerose iniziative già realizzate anche in collaborazione con il Comune di Gorgo (v. Mostra degli Antichi Mestieri, presso Villa Revedin nella scorsa primavera) e quelle che si attueranno. Annuncia il programma della serata con l'introduzione musicale. Eseguito dal Mezzosoprano Elisa Bagolin, viene presentato il brano "Buondi,



Venezia cara" dall'Opera "Il Campiello" di Ermanno Wolf Ferrari con l'accompagnamento al pianoforte della Prof.ssa Giovanna Nardin.

Inizia quindi la conferenza del Dott. Marini che, con la sua conoscenza approfondita, ci immerge nella storia della famiglia Revedin e, prima ancora, in quella dei primi proprietari della Villa: i Foscarini.

I collegamenti tra i vari componenti delle nobili dinastie, abilmente condotti dal Dott. Marini, hanno tenuta viva l'attenzione dei presenti. Ha dipanato il filo storico dell'albero genealogico dei Foscarini fino al passaggio della Villa ai Revedin, sottolineando l'influenza veneziana della Serenissima Repubblica di Venezia, con i suoi usi e costumi e con la lingua. Il pubblico ha seguito con grande interesse la "lezione di storia", rimanendo colpito dalla bravura, dalla memoria, dal linguaggio sciolto del Dott. Marini.

Sempre restando in tema veneziano, la serata si è conclusa con i seguenti brani musicali:

-Da "La Regata veneziana" di G. Rossini viene eseguita la terza canzonetta "Anzoleta dopo la regata" con la voce del Soprano Cristina Ongaro, accompagnata al pianoforte dalla Prof.ssa Giovanna Nardin;

- "Redentor in famegia" di Giuseppe Bianchini con il Mezzosoprano Elisa Bagolin;

Il Duetto di Elisa Bagolin e di Cristina Ongaro in "Barcarola" dall'Opera "Les Contes d'Hoffmann" di Offenbach, sempre accompagnate al pianoforte da Giovanna Nardin, ha concluso una serata assai gradevole dove storia e "aria" veneziana si sono fuse insieme con l'apprezzamento del numeroso pubblico, sottolineato da calorosi applausi.

La Sindaca ha consegnato una targa -ricordo al Dott. Marini e, al responsabile degli eventi di Villa Revedin, la riproduzione di una foto della Villa dei primi del novecento.

Al pubblico presente è stato offerto dall'Hotel Villa Revedin, un rinfresco.

Antonietta Pulzatto Bagolin

LA FIGURA DEL SINDACO GIOVANNI BATTISTA MACCARI UN QUARTIERE ALLE PORTE DELLA CITTÀ NE PORTA IL NOME

Il 18 luglio 1949, verso le ore 17.30, mentre faceva ritorno ad Oderzo dopo aver accompagnato la famiglia in Cadore per un periodo di vacanza, alla fine del Faldato, alle porte di Vittorio Veneto, la vettura condotta dall'Avvocato Maccari si è scontrata frontalmente con un autocarro ed egli è deceduto sul colpo.

La triste notizia si è sparsa immediatamente nell'opitergino-mottense provocando unanime cordoglio per la perdita di un Sindaco del quale veniva ricordata l'intensa attività amministrativa espletata a favore della popolazione più disagiata e bisognevole, che aveva sempre aiutato e sorretto.

Il Lago del Centro Cadore realizzato dalla S.A.D.E. nel fondo valle tra Pieve di Cadore e Calalzo, con la relativa diga per la produzione di energia elettrica, è stato realizzato con molta manodopera dell'opitergino-mottense fornita per interessamento e su pressione dell'Avvocato Maccari.

ceduto da numerosi incontri tra i partiti, con l'intervento anche di funzionari della Prefettura, è stato convocato per il 22 agosto con un unico punto all'ordine del giorno: l'elezione del nuovo Sindaco.

In apertura di seduta il Presidente ha informato il Consiglio che la Giunta Comunale si presentava dimissionaria e che nel frattempo, ci sono stati molti contatti all'interno dei partiti e tra gli stessi per designare il nuovo Sindaco: si è attivato anche il Vice Prefetto De Lorenzo.

Dopo ampia ed approfondita discussione, sorprendentemente, nessuno dei Consiglieri ha dato la propria disponibilità ad assumere la gravosa carica, per cui tutti i Consiglieri hanno presentato le proprie dimissioni, rendendo così inevitabile lo scioglimento del Consiglio stesso e la nomina del Commissario Prefettizio.

Consequentemente con Decreto del Prefetto di Treviso a decorrere dall'8/9/1949 è stato nominato Commis-



scuola o qualche edificio pubblico a perenne ricordo della Sua bontà, della Sua dedizione e del Suo più grande sacrificio", ha poi relazione sull'attività espletata nel periodo di reggenza del Comune, ricordando di aver completato parte dell'attività iniziata dalla passata Amministrazione (tra le altre, facendo particolare riferimento al potenziamento dell'ac-

segnazione di £ 14.000.000, in totale quindi, per £. 44.000.000 "

Conclusa la relazione del Dott. Alessandri, la Presidenza del nuovo Consiglio Comunale è stata assunta dall'On. Gerolamo Lino Moro, nella sua qualità di Consigliere Anziano, il quale si è associato al Commissario Prefettizio nel ricordare "... la luminosa figura del Sindaco Avvocato Maccari esempio di dedizione al dovere e abnegazione" ed ha ringraziato il Commissario Prefettizio per l'attività svolta, si è rallegrato con i Consiglieri per la loro elezione, auspicando, nell'interesse della città, una stretta collaborazione tra maggioranza ed opposizione, passando quindi alla trattazione dell'argomento all'ordine del giorno: l'elezione del Sindaco.

A seguito della votazione è risultato eletto Sindaco di Oderzo il Cav. Alberto Apolloni con 23 voti, 1 all'On. Moro e 6 schede bianche.

E' stata eletta, quindi, la nuova Giunta nelle persone dei Sigg.ri Ronchiato-Pieri Prof. Antonietta, Moro Dr. Lucio, Possamai Prof. Valentino, Martin Angelo, Dall'Armi Ing. Floriano e Mattioli Omero.

In data 3/12/1950, sotto la Presidenza del nuovo Sindaco Cav. Alberto Apolloni si è riunito il nuovo Consiglio Comunale.

In apertura di seduta il Sindaco ha rivolto il suo pensiero "... ai defunti Avvocato Maccari Sindaco ed Ingegnere Dall'Ongaro, che tanto si prodigarono per il bene e lo sviluppo della nostra città" esponendo poi al Consiglio le linee programmatiche sulle quali si impegnava la nuova amministrazione, che

si poneva in continuazione con la precedente, in particolare nel fornire ogni aiuto possibile ai disoccupati e diseredati e ratificando varie delibere d'urgenza adottate dalla Giunta.

Nella riunione del Consiglio Comunale del 22 luglio 1951 il Sindaco dà la parola al richiedente On. Gerolamo Lino Moro capogruppo DC il quale propone che il nuovo quartiere di case popolari, nel frattempo realizzato, venga intestato "...al compianto Sindaco avv. Maccari, combattente, ferito e mutilato della prima guerra mondiale, tutti avendo presente quanto l'indimenticabile scomparso, che ricoprì la carica di Sindaco di questo Comune dal maggio 1946 al giorno della morte avvenuta il 18 luglio 1949, si sia prodigato, con impegno e con disinteressata dedizione, per il bene del Comune stesso, e particolarmente dei bisognosi, e con quanta passione abbia agito per ottenere la costruzione delle case per i senza tetto, tanto da poter dire, con certezza, che la realizzazione dell'opera è merito suo".

Nella discussione che ne è seguita, tutti gli intervenuti hanno condiviso la proposta formulata dall'On. Moro ed il Consiglio, accogliendo anche la richiesta "...degli inquilini di case per senza tetto in Via Postumia. Vista la legge 23 giugno 1927, n. 1188; rilevato che l'art. 4 della legge stessa domanda al Ministero dell'interno la facoltà di derogare alla norma che nessuna strada o piazza pubblica può essere denominata, e nessun monumento, lapide od altro ricordo permanente può essere dedicato in luogo pubblico o aperto al pubblico, a persone se non siano decedute da almeno dieci anni; ritenuto che la denominazione del nuovo quartiere all'Avv. Maccari, date le benemeritenze da questi acquisite, sarebbe da tutti appresa con soddisfazione" ha deliberato "di denominare il nuovo quartiere delle case per senza tetto in Via Postumia di questo Comune, e delle case che vi sorgeranno vicine: Quartiere Gio. Battista Maccari" chiedendo la deroga al Ministero degli Interni alla norma di legge succitata, che fu concessa.

M.A.

Nelle immagini il Sindaco Giovanni Battista Maccari e l'omonimo quartiere.



Anche quel 18 luglio, nel viaggio di ritorno dal Cadore, l'Avvocato Maccari, era riuscito a far assumere alcuni manovali, come riscontrato da un elenco che teneva sempre con sé, dal quale erano stati depennati altri nomi.

Il 19 luglio il feretro è stato posto nel Municipio di Oderzo, al piano terra, ove era stata allestita una camera ardente. Notevole la partecipazione al funerale dell'illustre estinto, con intervento di molti amici, parlamentari, amministratori, nonché di molti cittadini che volevano manifestare all'amato Sindaco il loro ringraziamento e la loro riconoscenza.

A distanza di un mese, il Consiglio Comunale, pre-

sario Prefettizio il Dott. Roberto Alessandri che ha retto il Comune sino al 3/11/1950 quando si è presentato al nuovo Consiglio Comunale il quale dopo aver rivolto un deferente ossequio ed omaggio al Sindaco Avv. Maccari precisando, tra l'altro: "è mia convinzione che l'Avv. Maccari, mentre guidava la propria macchina, sia stato colto da malore dovuto più che al lavoro eccessivo che gli dava l'amministrazione del Comune, alle preoccupazioni ed al dolore di non poter alleviar la disoccupazione della Sua Oderzo.

E' morto lasciando in tutti il rimpianto e dolore e sono certo che questo nuovo Consiglio delibererà che sia intitolato al Suo nome una

quedotto comunale, all'asfaltatura di parte delle strade del centro urbano ed alla realizzazione della Sezione della Scuola Media Statale" in esaudimento della tenace azione svolta dalla passata Amministrazione Elettiva e, in special modo, dal compianto Sindaco Avv. Maccari "...", e ricordando altresì "...Come è noto alla SS. LL, dietro interessamento della passata Amministrazione Elettiva - e particolarmente del compianto Sindaco Avv. Maccari - il Ministero dei LL.PP. ha concesso a questo Comune, ai sensi dell'art. 5 comma 2 del D.L. 10 aprile 1947 n. 261, la costruzione di case per senza tetto, per la somma di L. 30.000.000, poi integrata con l'ulteriore as-

La suora del sorriso, del silenzio, dell'esempio

Cara Chiara Francesca Magnian

solo qualche giorno fa sono venuta a trovarti a Padova.

Quanta sofferenza ho visto in quel corpo esile, in quella mente lucida.

Non mi meraviglio che tu pensassi che invece di stare lì ricoverata, avresti potuto ancora sempre dare per i più bisognosi.

Ti ho conosciuta a Pordenone, e in Egitto, durante la mia permanenza con le Suore Elisabettine, Suor Gian Vittoria Pizzuto dov'era al servizio dei Lebbrosi di Abuzaabal, verso la strada che porta ad Alessandria d'Egitto.

Ci ha fatto sentire subito vicina la realtà che ci accomunava: l'isolata povertà provocata da un Paese difficile che abbandona ed elimina anche gli esseri umani.

Chiara Francesca: hai avuto il dono del semplice sorriso, della fede, tanta fede senza, per questo, dare per scontato, perché eri una Missionaria.

Ricordo quando sei venuta a trovarmi al Cairo durante il volontariato al Lebbrosario di Abuzaabal, piena di grinta sempre pronta a ricominciare. Facevi tanti progetti che poi, con l'aiuto di Dio e dei benefattori, hai portato a termine.

A costo della vita e di tanti sacrifici, hai compiuto la tua missione non priva di prove.

Hai condiviso quello che io ho imparato in 14 anni, seppur per alcuni mesi all'anno, al Lebbrosario. La sensazione



di lavorare per niente era costante, così come il pensiero che la situazione non sarebbe mai cambiata.

Sapevo cosa voleva dire continuare, era questione di vita o di morte.

C'erano solo persone capaci, a costo della stessa vita, di sfidare sul posto la violenza perpetrata sulle persone diversamente abili o malate di lebbra, alle quali era attribuita la loro condizione perché erano state punite da Dio per qualche peccato loro o dei familiari.

Cara Chiara quante famiglie, quanti bambini hai aiutato dando del tuo.

Tuttavia sai che non è la quantità o il ricordo, ma l'esempio, quello che rimane.

Ti posso dire quello che ho vissuto al servizio dei lebbrosi, purtroppo considerati, nel loro Paese, persone abbandonate perché punite da Dio e quindi da eliminare....

Cara Chiara, lo sai che i momenti bui fanno parte della fragilità umana anche nel nostro mondo dove sembra che non

manchi niente perché abbiamo riempito i vuoti con distrazioni ingannevoli. Nonostante ciò, tutte le persone del mondo hanno le stesse esigenze di essere amate, rispettate, comprese e aiutate.

Nella tua missione soffrivi per non riuscire a fare di più per i più deboli. Non è facile far capire a chi ti aiuta che questa è la restituzione della dignità.

Una lezione, per me, è stata capire quanto sono fortunata a poter pregare senza che qualcuno mi faccia saltare in aria o, peggio, mi perseguiti perché cristiana. Tu Chiara, come me, hai conosciuto i cristiani con la C maiuscola. Un lebbroso, al quale il morbo aveva tolto la mobilità, in fin di vita mi disse: "grazie per quello che la tua gente ha fatto per me e per i miei fratelli lebbrosi. Tutto è stato importante, ma la vostra presenza e il vostro esempio hanno ridato fiducia in noi stessi. Ci avevano convinti che non avessimo nessun diritto, voi ci avete ridato la dignità".

Cara Chiara, quanto sono stati importanti i nostri familiari, i benefattori, i Sacerdoti, le parrocchie che hanno contribuito a ridare la vita ai fratelli sofferenti.

Per questo ho desiderato scrivere questa lettera, a te che sei volata nelle braccia di Dio. Aiutaci a vivere dando sempre il buon esempio.

Solo pochi giorni fa, al tuo capezzale, chiesi di recitare insieme a te un'Ave Maria in arabo. Non potevi rispondere, ma i tuoi occhi sgranati e le labbra ci hanno fatto pregare insieme un'ultima volta.

Grazie Chiara, Sciocràn Sister.

Rosa Fasulo

Mansué- Pordenone 19 Ottobre 2016



BOLZAN DUILIO

13-11-1920 10-11-2008

Duilio carissimo, sono passati 8 lunghi anni, ma la tua presenza è sempre viva in noi per tutto l'amore che ci hai dato. Ti ricordiamo con tanto affetto.
Tua moglie Lucia e figli



BARIVIERA GIUSEPPINA

07-08-1910 26-12-1993

DALLA COLLETTA AGOSTINO

03-09-1906 12-05-1971

Il vostro ricordo è sempre vivo in noi
Figli e nipoti



MARIOTTO SERGIO

31-01-1952 24-11-2010

Se il ricordo è un modo di incontrarsi, allora noi ci incontriamo ogni giorno.
Elisa, Alice, Elena



DE COLLE FEDERICO

15-11-1920 20-03-1999

Il giorno 15 novembre alle ore 19.00 in duomo sarà celebrata una Santa Messa in ricordo



BATTAIOTTO ANGELO

14-01-1931 08-11-1986

Non c'è maggior dolore che ricordarsi del tempo felice, ma non ci resta che la memoria per ricordarti e raccontarti.

Non ti scorderò, dolce amore di sempre.
Carla

Ciao amorevole papà
Cinzia e Marco e nipotino Angelo
Armando, Tiberio, Mauro e Letizia, Petra e Pier

Maggio

*Il mese delle Prime Comunioni
ricordo indelebile nella nostra mente
e nel nostro cuore*

“ E venne finalmente il giorno della mia prima comunione e della cresima nella chiesa di S. Alvise a Venezia. Avevo 10 anni. Ero felice d'incontrare per la prima volta Gesù; ma ero anche felice perché indossavo un vestito bianco, lungo fatto da mamma.

Mi sentivo elegante e bella!! La mia madrina si chiamava Erminia!

Era emiliana ma abitava da diversi anni a Venezia. Io le volevo molto bene anche, se a pensarci ora, non era molto espansiva.

Questa era, ai miei occhi, Zia Erminia: le sue gambe lasciavano lo spazio per il passaggio di un elefante; i suoi occhi guardavano uno a destra e l'altro a sinistra; i



capelli 5 in tutto più un tupè che le cambiava la fisionomia. Mia "Santola" mi fece un regalo che da sempre sognavo: a quei tempi (1949) era tradizione regalare un orologio da polso. Era bellissimo; era anche non funzionante. Si proprio "Rotto"; lo aveva recuperato forse fra le sue vecchie cose!

Io tenevo la manica del vestito candido sempre tirata su ed appoggiavo il braccio sul petto, che ancora non avevo, per mettere in mostra il regalo: il mio orologio. Vi assicuro che lo tenevo come un oggetto di grandissimo valore.

Lo guardavo, lo rimiravo e posso dire che gli volevo bene; l'ho tenuto per tanti anni finché mia mamma lo ha fatto mettere in disparte. Grazie zia Erminia mi hai fatto sentire grande, importante, ti ho voluto bene anche se.....

Mi hai lasciato da tanti anni, ma dentro di me c'è sempre il tuo ricordo, ti vedo ancora come in una foto d'altri tempi, con quel tupè e quelle tue gambe e quei due occhi che guardavano altrove mentre mi donavi l'orologio. Ora capisco perché era rotto: ha segnato e fermato per sempre quel magico momento: la mia prima Comunione."

Maria Pia Lo Vullo
(ospite Simonetti)



BORASO ANGELO
09-02-1905 06-11-2002



FOREST TERESA
in **BORASO**
05-04-1907 17-08-2002



BORASO LINO
25-01-1937 10-01-2014



CIA ROMANA ved. **GOBBO**
13-03-1916 18-1-2000



DA RE BERTILLO
13-09-1926 29-11-1998

*La nostra vita, Signore,
è come una corona che
scorrendo fra le mani giunga
la mia recita fino alla fine nel
vedere la recita
di Gesù e Maria.
Vi amo. Salvate tutte le anime
e così sia*



CANDOSIN SANSON
GUGLIELMINA
24-01-1940 22-09-2016



DALLA PIETA' GIOVANNI
03-05-1909 01-11-1994



GHIRARDO RITA ved.
DALLA PIETA'
13-02-1915 28-11-2011



DRUSIAN GIUSEPPE
06-03-1934 25-11-2009



TADIOTTO MANUELA
22-07-1966 20-11-1976

*Cara Manuela,
sono passati 40 anni da
quando ci hai lasciato, la
Madonna ti ha voluto con sé
perché tu eri e sei un angelo
speciale.
Io ti sento sempre vicino, con
la tua protezione vado avanti.
Proteggi tuo fratello, tua
cognata e i tuoi nipoti.
Ti voglio tanto bene,
la mamma*



LESIMO ANGELO CIRO
22-02-1920 11-11-2000



CIA BRUNA ved. **LESIMO**
17-10-1920 08-08-2014



VERARDO ANGELO
16-08-1908 03-11-1994



DAMETTO MARIO
07-08-1934 20-11-2015

Siete sempre nei nostri cuori



BADANAI PIETRO
06-02-1895 28-01-1969



MARCHESIN AMALIA
ved. **BADANAI**
04-11-1897 16-02-1989



BADANAI GIOVANNI
14-12-1921 19-09-1995



BADANAI GIACOMO
27-11-1925 22-11-2015



CABERLOTTO NICOLO'
01-10-1933 01-11-2015

*E' passato un anno da quando
ci hai lasciati, ma la tua
presenza è sempre viva nei
nostri cuor*



SESSOLO ENRICO
16-08-1906 24-10-1985



SESSOLO MARIATERESA
08-09-1941 07-12-1960



CHIARA LUCIA
ved. **SESSOLO**
17-05-1914 05-11-2013



SIMONETTI MARIA in
VEDOVELLI
27-06-1929 06-11-1993



PIVA MARIA BRUNA
BATTISTON
29-09-1927 02-11-2012

*Ti ricordiamo sempre con
tanto affetto
Manuela, Grazia, Maria Luisa,
Maurizio, Fiorella, Giacomo,
Edoardo*



GARAVELLO SERGIO
29-03-1930 20-11-2006



MODOLO SANTE
01-11-1920 20-09-1993



MODOLO DANILA
30-01-1959 19-02-1962



PRADAL CATERINA
ved. **MODOLO**
01-01-1923 09-11-2011



ZANETTE ANGELO
07-03-1923 03-11-1993

INTERVISTA A GIANFRANCO ZIGONI EX CENTRAVANTI DELL' U.S OPITERGINA DAL 1980 AL 1983

Lo chiamavano Zigogol; grazie al suo innato genio tecnico, sostenuto da un carisma decisamente fuori dal comune, è stato in grado di farsi rapidamente strada tra le vie della periferia, "abbattendo", quasi come il suo celebre avventuriero corrispettivo, Terence Hill, con la divertente forza dei gol le difese avversarie, arrivando, così, a stregare non solo la serie A, ma anche tutta l'Italia. Ora, richiamato dalla grande festa per il 70° anniversario della fondazione dell' U.s. Opitergina, il "Maradona trevigiano", Gianfranco Zigoni, è tornato, così ne abbiamo approfittato per scambiare quattro chiacchiere con una delle più prestigiose voci del passato biancorosso.

Un proibito sogno, dapprima segretamente concepito dall' innocente scommessa di un ragazzino che ha incominciato a muovere i propri primi passi calcistici, cullato dalla magica serenità offerta da una remota "piccola città sul fiume", in seguito trasformatosi in un' autentica concreta speranza quando, quello stesso giovanotto, ha avuto la possibilità di ascendere all' Olimpo della Serie A e l' onore di abbracciare, per ben due volte la Juventus, poi il Genoa, la Roma, il Verona e il Brescia. Infine la grande cavalcata conclusiva targata '80 - '83 condotta nel club dello stesso paese che l'aveva lanciata. Signor Zigoni, Lei ha assaporato molte esperienze, ma, come si suol dire, il primo (e, in questo caso, anche l'ultimo) grande amore non si scorda mai. Durante la cerimonia della speciale e indimenticabile giornata dedicata alla ricorrenza del 70° anniversario dell' U.S. Opitergina appena vissuta, secondo Lei, che emozioni Le ha regalato il Suo cuore non solo sportivo, ma anche umano? Ormai molti "Leoni" sono passati per il Monticano in questi 33 anni e, di conseguenza, tante cose sono cambiate, tuttavia se Lei

dovesse mettere a confronto, sotto il punto di vista sia tecnico che gestionale, la "Sua" Opitergina con quella attuale, in base alla propria esperienza, che impressioni trarrebbe?

È difficile fare confronti gestionali. In tutta serenità, posso fare un confronto tecnico, credo che nella mia Opitergina ci fossero, per la categoria, (serie D) dei grandi giocatori, Faloppa, Casetta, Marcelli... che hanno militato anche in serie professionistiche.

Torniamo a Lei. Nella Sua lunga carriera ha avuto modo di disputare tante partite, segnare ben 84 reti e conoscere un gran numero di colleghi. Se, però, dovesse rifarsi semplicemente al periodo vissuto tra i ranghi del "Leone biancorosso", quale sfida ritiene sia stata la più impegnativa? Tra il Suo ricco bottino personale, c'è qualche marcatura

che Le è rimasta maggiormente impressa, magari per bellezza o valore? E, tra i vari Faloppa, Gregori, Del Neri, Benedetti e gli altri, qual è il compagno con cui è riuscito a trovare l'affiatamento migliore, sia in campo, che fuori? Nessuna sfida è stata impegnativa, perché sono tornato a Oderzo per giocare nell' Opitergina solo per puro divertimento. Il gol più bello l'ho

fatto contro il Carpi, anche perché mi marcava un difensore di tante battaglie in serie A, il povero Tazio Roversi, il difensore del Bologna, compagno di squadra del nostro Ivan Gregori. Invece il compagno di squadra migliore, sia il campo che fuori, è stato Renato Faloppa.

Dopo aver appeso le scarpe al chiodo nell' '87, ha, suc-



cessivamente afferrato i classici "gessetti", andando ad allenare nel circondario di Ponte di Piave e Basalghelle, prima di congedarsi dal mondo calcistico nel 2013. Una passione così, tuttavia, difficilmente si scorda in fretta. A tre anni da quel definitivo addio, e dopo aver assistito a quest'unica celebrazione commemorativa, non si sente, per caso, sotto, tentata dalla nostalgia? Ho solo nostalgia dell' oratorio del mitico patronato Turroni.

L.A.

PARTITA DI BENEFICENZA "VECCHIE GLORIE OPITERGINE" vs "TVPRESSING"

Oderzo chiama, i campioni rispondono. Evocati a causa dell'accurata richiesta di aiuto lanciata da quella città che, per tanto tempo, li aveva sportivamente accuditi, i valorosi eroi appartenenti al nobile passato dell' U.S. Opitergina, raccolgono il sociale appello ricevuto, mettendo a segno una fondamentale vittoria in favore dei più bisognosi. Un inestimabile successo, realizzatosi nella tarda mattinata di Domenica 2 Ottobre sull'amichevole terreno di gioco dell' Opitergium il quale, come dimostrato attraverso lo svolgimento dell'evento, è stato reso possibile, ancor prima che dagli stessi protagonisti, soprattutto dalla perfetta capacità organizzativa offerta dalla promotrice padrona di casa, la società del Presidente Enrico Montenero. In questo caso favoriti proprio in virtù della grande generosità tradizionalmente insita nel cuore del club del "Leone biancorosso", durante la prima parte della speciale giornata sono stati i Pulcini dell' A.s.d Opitergina Calcio ad

aprire i giochi. Inaugurale discesa in campo questa, che ha contribuito a regalare fin da subito intense emozioni. I nostrani giovanissimi atleti, incoraggiati dal sano caloroso sostegno donato dalla "curva" delle famiglie, insieme ad altre coetanee società sportive limitrofe si sono, con la genuina spensieratezza caratteristica della tenera età, immediatamente lanciati sulla palla riuscendo così, pur nella piccola semplicità dei segreti tecnici appresi, non solo a dare vita a combattuti duelli ma, soprattutto a offrire ai presenti, attraverso il loro sorriso, la profonda gioia portata dal libero divertimento prima di dare il cambio ai grandi. Molteplice rassegna di "stelle" che si è riunita sotto l'unico nome di "Vecchie Glorie opitergine", per l'occasione allenate dal mitico Giordano Fiorin (allenatore dell'Opitergina negli anni '90). Tale circostanza, ulteriormente arricchita dalla presenza del Sindaco, grazie all'inesauribile classe liberata dai piedi delle storiche bandiere Faloppa, Gregori, Gabatel, Benedetti, Casonato, Baradello, Mascherin, Bressan, Bidinotto, Buccioli, Masetto, del "Re Leone" Zigoni e l'impegno garantito dalla rappresentativa giornalistica sfidante, "TvPressing", è stata in grado di illuminare, mezz'ora per tempo, il grigio cielo domenicale spingendosi oltre il calcistico piacere. I felici congiunti sforzi prodotti dalle due squadre infatti, hanno avuto il merito, per mezzo del ricavato acquisito, di sostenere il futuro acquisto di ausili scolastici destinati agli alunni diversamente abili presenti nelle varie scuole della città. Vincente iniziativa benefica che, in definitiva, è riuscita a centrare il doppio obiettivo di portare, da una parte, concreto aiuto e, dall'altra, a impreziosire con il suo nuovo trionfo conseguito nel sociale, la ricorrenza del 70° anniversario dell' U.S. Opitergina unendo, così, l'utile al dilettevole.

Luca Antonello



OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Colamedici Teresa – Fam. Biasotto Guido – Coniugi Piovesan e Zamuner – Secolo Giordano – Remigio Secolo – In mem. Don Piergiorgio Camilotto – Alessandra Dalla Torre Baffi – In mem. Zanette Felice – In mem. Brugnera Eugenia: nuora e nipoti – N.N. – In mem. Tadiotto Manuela – Studio Minante per uso sale – N.N. – Tonon Elide – Fam. Pavan Fiorenzo – Camatta Amedea – In mem. Bozzetto Volveno – Fam. Felet – Dal Ben Bertillo – N.N. – In mem. Viezzer Desiderio e Modanese Carlotta – Fam. Botter Luca – Fam. Botter Paolo – Da Ros Adriano – Bidoggia Antonio – In mem. Piva Maria Bruna Battiston: le sorelle – Dametto Caterina – Pavan Lina – Samassa Gloriana – Tessarolo Antonio – In mem. Sessolo Enrico, Lucia e Mariateresa – Classe 1942 - N.N. – Guacci Antonio – Fam. Tarsilla Bidoggia – In mem. Battaiotto Mario – Luisetti Giancarlo – Marchesin

Maurizio – In mem. Dalla Colletta Agostino e Bariviera Giuseppina – In mem. De Pizzol Riccardo, Franco e Scudeller Vittoria, e Lunardelli Mario e Alessandrini Antonia – In mem. Manzan Feliciano: i tuoi cari – Badocco Ivano – In mem. Elio Squararotti (fino al 25.10.16)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

In mem. Lorenzon Alessandro – In mem. Puca Antimo – Fam. Frisiero – Fam. Palma – 55° di matrimonio coniugi Cia – Matrimonio del 1 ottobre – Stefano Lucchetta – In mem. Peruzza Lucia – In mem. Luigi Rocco – In mem. Fratelli Vendrame – In mem. Fratelli Masier – Scuola della Fede – Tonon Elide – Sposi Corsi Matteo e Pavan Anna – Fam. Botter – De Piccoli Maria – Moro Corrina – Tonon Adelfina – In mem. Roman Vittoria: fam. Cigana-Serafin – Tarsilla Bidoggia – In mem. Manzan Feliciano – In mem. Moretto Bruno – Fam. Badocco Ivano (fino al 25.10.16)

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

75. Maso Enrica, ved. 89 anni
76. Moretto Bruno, 96 anni
77. Roman Vittoria. Ved. 94 anni
78. Bernardi Maria, ved. 95 anni
79. Bottari Maurizio, cgt. 66 anni
80. Manzan Feliciano, ved. 82 anni
81. Granzotto Olga, cgt. 85 anni
82. Durante Francesco Mario, ved. 85 anni

Battesimi:

55. Vignolo Pietro di Rodolfo e Ferracin Carlotta
56. Sartor Leonardo di Paolo e Cella Sabrina
57. Bertacchini Martina Bakhita di Simone e Lucchese Marzia
58. Ragazzon Eric di Nicola e Zamuner Marianna

Matrimoni:

16. Rinaldo Nicola con Fornasier Laura
17. Vignolo Rodolfo con Ferracin Carlotta

Bettio Luigi con Eliza Mae Dieta
(si sono sposati in Canada il 03/09/2016)